

ORIGINALE

CITTA' DI BENEVENTO

- 2 AGO. 2011



Originale di Deliberazione del Consiglio Comunale di Benevento

N. 14

Del 7.07.2011

OGGETTO: Artt. 23 e 24 della L.R. N. 16/2004 e ss.mm.ii. e delibera di G.R. N. 834 dell'11.05.2007. Esame osservazioni e Adozione Piano Urbanistico Comunale (PUC).
III RIUNIONE

L'anno duemilaundici il giorno 7 del mese di luglio
alle ore 10,30 in Benevento, nella consueta Sala delle Adunanze Consiliari di Palazzo Mosti, si è
riunito in sessione straordinaria e seduta pubblica.

Presiede il Presidente del Consiglio Avv. Luigi Boccalone

Risultano presenti, come dal seguente prospetto, n. 21 Consiglieri n. 12

		P	A			P	A
PEPE	Fausto	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	MOLINARO	Giuseppe	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
AMBROSONE	Luigi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	NARDONE	Carminè	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
BOCCALONE	Luigi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ORLANDO	Nazzareno	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
CANGIANO	Mario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ORREI	Mario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
CAPEZZONE	Roberto	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	PALLADINO	Marcello	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
CASTIELLO	Enrico	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PALMIERI	Annachiara	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
COLLARILE	Leonida	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PANUNZIO	Umberto	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DAMLANO	Aldo	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	PASQUARIELLO	Mario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DE MINICO	Luigi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	PICUCCI	Oberdan	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
DE NIGRIS	Luigi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	QUARANTIELLO	Giovanni	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DE PIERRO	Francesco	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	TANGA	Sergio	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DE RIENZO	Massimo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	TIBALDI	Raffaele	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
FIORE	Pasquale	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	TRUSIO	Luigi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
FIORETTI	Floriana	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ZOINO	Francesco	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
LANNI	Nazzareno	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	ZOINO	Mario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
LAURO	Vincenzo	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	ZOLLO	Giuseppe	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
MICELI	Angelo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>				

IL VICE SEGRETARIO GENERALE

Partecipa il Segretario Generale ~~Avv. Antonio Orlacchio~~ ~~Avv. Antonio Orlacchio~~ con funzioni consultive, referenti, di assistenza e verbalizzazione (art. 97 T.U. 267/2000).

Sono altresì presenti gli Assessori: Abbate, Aversano, Campane, De Luca, Del Vecchio, Guerra, Iadanza, Lepore, Scarinzi.

Il Consiglio Comunale ha approvato il provvedimento entro riportato.

Letto, approvato e sottoscritto.

Segretario Generale
Avv. Antonio Orlacchio
Vice Segretario Generale
Avv. Andrea Lanzalone

Il Presidente del Consiglio
Avv. Luigi Boccalone

III RIUNIONE DI CONSIGLIO COMUNALE P.U.C.

Il Presidente alle ore 10,30 del 7 luglio 2011, invita il Vice Segretario Lanzalone a procedere all'appello;

PRESENTI 21 ;

Il Presidente, su richiesta del Consigliere Zoino Francesco fa osservare un minuto di raccoglimento all'assemblea in memoria del Consigliere provinciale Michele Maddalena ad un anno dalla scomparsa ;

Il Presidente dà inizio ai lavori. Prosegue la discussione sul P.U.C. con gli interventi dei seguenti Consiglieri:

Aprire il dibattito il Sindaco;

Entrano in aula i Consiglieri Capezzone, Lanni, Lauro, Fiore, Ambrosone;

Intervengono il Consigliere Nardone e il Presidente Boccalone;

La seduta è sospesa alle ore 13,30 e la stessa riprende alle ore 15,15

Intervengono i Consiglieri Castiello, Capezzone, Miceli;

Entrano in aula i Consiglieri Pasquariello e De Minico; PRESENTI 23

Interviene il Consigliere Orlando;

Il Consigliere Lanni chiede il rinvio delle due sedute di Consiglio comunale programmati per i giorni 8 e 11 luglio 2011 alle ore 9,30;

Intervengono i Consiglieri Pasquariello, Capezzone, Quarantiello, il Presidente Boccalone e il Consigliere Molinaro;

Il Presidente sospende la seduta alle ore 17.00 e convoca la Conferenza dei Capigruppo;

Alla ripresa dei lavori ed in esito della suddetta riunione dei capigruppo il Presidente informa l'assemblea della proposta Lanni -Capezzone di rinvio della seduta programmata per il giorno 8 luglio 2011 alle ore 9,30, come da convocazione programmata prot. 59581/2011, che posta in votazione consegue il seguente risultato:



25 Consiglieri presenti in aula: il Sindaco, Bocalone, Cangiano, Castiello, Capezzone, Collarile, Fiore, Fioretti, Lanni, Lauro, Miceli, Molinaro, Orlando Orrei, Palladino, Palmieri, Panunzio, Pasquariello, Picucci, Quarantiello, Tanga, Trusio, Zoino Francesco, Zoino Mario, Zollo)

APPROVATA con 20 VOTI FAVOREVOLI 4 VOTI CONTRARI (Orlando, Pasquariello, Picucci, Quarantiello) 1 ASTENUTO (Trusio);

Interviene il Consigliere Pasquariello che propone il rinvio dell'argomento e la sospensione dei lavori del Consiglio fino all'approvazione definitiva del Consiglio regionale della Campania del Regolamento di attuazione, già licenziato dalla Giunta regionale con delibera N. 214 del 24.05.2011.

Il Presidente pone in votazione la suddetta proposta Pasquariello che posta in votazione, consegue il seguente risultato : PRESENTI 25 : RESPINTA con 18 VOTI CONTRARI (il Sindaco Bocalone, Cangiano, Castiello, Collarile, Fiore, Fioretti, Lanni, Miceli, Molinaro, Orrei, Palladino, Palmieri, Panunzio, Tanga, Zoino Francesco, Zoino Mario, Zollo) - 5 VOTI FAVOREVOLI - 2 ASTENUTI (Capezzone , Lauro)

Il Presidente chiude la seduta alle ore 17,40 del 7 luglio 2011. aggiornandola al giorno 11 luglio 2011 alle ore 9, 30.

Il tutto come da fonoregistrazione allegata..

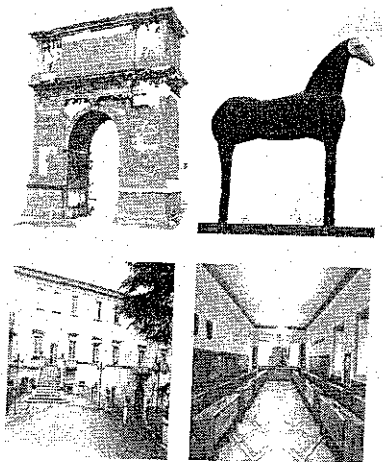




Comune di
Benevento

Consiglio Comunale

Palazzo Mosti, Aula Consiliare



Consiglio Comunale del **7 luglio 2011**

In sessione ordinaria, seduta pubblica.

**Ordine del
giorno**

Numero	Titolo
1	Artt. 23 e 24 della L.R. n. 16/2004 e ss.mm.ii. e Delibera di G.R.N. 834 dell'11.05.2007. Esame osservazioni e ADOZIONE Piano Urbanistico Comunale (PUC)

MEBA s.r.l.
Via Dei Longobardi, 12
Telefono: 0824 221415 - 25007 - 25007
82100 BENEVENTO

SEGRETARIO: Pepe

Ambrosone

Boccalone

Cangiano

Capezzone

Castiello

Collarile

Damiano

De Minico

De Nigris

De Pierro

De Rienzo

Fiore

Fioretti

Lanni

Lauro

Miceli

Molinaro

Nardone

Orlando

Orrei

Palladino

Palmieri

Panunzio

Pasquariello

Picucci

Quarantiello

Tanga

Tibaldi

Trusio

Zoino Francesco

Zoino Mario

Zollo.

PRESIDENTE: La seduta è valida con 21 presenti. Preliminarmente mi ha chiesto la parola il Consigliere Zoino Francesco, al quale la conferisco.

CONSIGLIERE ZOINO FRANCESCO: Buongiorno Sindaco, Presidente, Assessori e amici Consiglieri. Volevo soltanto chiedere se era possibile, se lo riteniamo opportuno, un minuto di silenzio per un amico che ci ha lasciato, il Consigliere provinciale Michele Maddalena, lo scorso anno. So che in aula ci sono anche amici di

Michele. Una persona moderata, equilibrata, che ha svolto il suo lavoro nelle istituzioni, lasciando il Consiglio provinciale in drammatiche situazioni per entrare in ospedale e purtroppo lasciare lì la vita. Se il Presidente e il Sindaco lo ritengono opportuno, grazie.

PRESIDENTE: Grazie, procediamo con i lavori. Ieri ci siamo lasciati che stamane avrebbe preso la parola il Sindaco a conclusione della prima fase del dibattito, per cui do la parola al Sindaco per il suo intervento.

SINDACO: Grazie signor Presidente, signori Consiglieri, signori Assessori. Chiaramente esprimo la solidarietà mia, ma evidentemente della Giunta - i Consiglieri comunali l'hanno già espressa - per la scomparsa, lo scorso anno, del Consigliere provinciale Michele Maddalena, che tutti ricordiamo con grande affetto. Partivo dalla constatazione che oggi stiamo portando avanti la terza giornata dei lavori di questo piano regolatore, del dibattito preliminare all'approvazione del piano regolatore e mi sembra che le cose stiano andando per il verso giusto, per quello che io nella conferenza dei capigruppo auspicavo, e cioè l'ampio dibattito in tempi non contingentati. Insomma un dibattito vero, né calmierato, né condizionato, ed è un po' quello che sta uscendo in queste giornate.

Devo altresì dare atto a tutti i Consiglieri di aver partecipato a questo dibattito in maniera sostanziosa, perlomeno in questo primo giro di consultazioni. È stato un primo giro in cui oltre 20 Consiglieri comunali sono intervenuti, e mi sembra che sia un dato significativo. In via preliminare aggiungo che ringrazio le opposizioni per aver consentito il dibattito. E non è una forzatura né del linguaggio né del ragionamento, perché tante volte la maggioranza non era in numero legale sufficiente alla tenuta del Consiglio. Ora questo è un dato di fatto e bisogna essere onesti, non solo intellettualmente, ma anche in maniera autocritica. Questo chiaramente va alla maggioranza, che su un argomento così importante dovrebbe sempre garantire il numero, sempre e vi posso dopo aver dato atto all'opposizione, garantire anche un altro concetto, che non sarà così sulle votazioni. Il numero legale sulle votazioni o è garantito dalla maggioranza o non è garantito. Dimentichiamoci che l'opposizione possa venire in soccorso alla maggioranza sulle votazioni. È un dato che se è esistito sul dibattito non potrà mai esistere sulla votazione. Detto questo e andando avanti nel ragionamento, negli oltre 20... no, forse è meglio che faccio anche un'altra notazione prima di iniziare la replica. E riguarda la Giunta, non molto presente.

C'è il Vicesindaco, c'è l'Assessore all'urbanistica, altri amici di Giunta hanno partecipato sporadicamente ai lavori, ma su un dibattito del genere l'amministrazione deve essere compatta, non c'è l'opportunità della scelta. Francamente non ce. Per cui, se ho fatto qualche notazione ai Consiglieri di maggioranza, è evidente che devo fare una considerazione doppia rispetto agli Assessori, questo era un atto dovuto. Dicevo degli oltre 20 interventi, delle decine di spunti, del dibattito vero che si è creato in quest'aula, dove ci siamo detti cose vere, ci siamo detti lo spirito del piano regolatore, ci siamo cosiddetti e ricordati la storia urbanistica di questa città, che è una storia bella e controversa, fatta di tanti uomini, di tanti periodi, di tante sensibilità, che però ha avuto sempre un denominatore comune, sempre una grande carenza di un piano, di una programmazione vera, di una pianificazione vera. Il piano del 71, ho ricordato, approvato da un commissario prefettizio e già di fatto superato. Immaginate cosa accadde all'esordio di quel piano appena prima che il commissario prefettizio dava inizio all'approvazione del piano stesso qualcuno ricorderà - perché è rimasto negli annali e nella storia amministrativa del nostro Comune - che cosa ha significato la cosiddetta delibera

100 sulla città di Benevento. In una notte furono firmate centinaia di licenze edilizie definite, perché evidentemente lo strumento urbanistico era ingombrante e per cui la stessa classe dirigente che non era riuscito a partorire uno strumento urbanistico decise in una sola notte di licenziare centinaia di permessi a costui. Parliamo del '70, un'epoca assolutamente lontana dei giorni nostri, e lo faccio con un'annotazione e come riferimento giusto per ricordare quello che è stata sempre la condizione di emotività con la quale questa città e la classe dirigente di questa città hanno vissuto questa simbiosi con la strumentazione urbanistica e con il piano regolatore, quasi come se fosse un vincolo alla crescita, alla possibilità di dare una risposta alle esigenze di questa città. Una visione completamente diversa, che è diventata diversa negli anni '80 e che noi oggi tentiamo di immettere in un alveo completamente diverso, avendo peraltro problemi da sanare dal punto di vista della pianificazione, dell'organizzazione del territorio, infiniti.

Benevento non è più la città consolidata di qualche anno fa, Benevento è la città delle decine di aree che sono nate in prossimità del centro storico, in prossimità dei quartieri, fra la zona cosiddetta rurale e la zona cosiddetta urbana, quell'area periurbana che Benevento non aveva mai conosciuto. C'era il passaggio fra la città consolidata e la campagna, oggi non è più così. È esistita una sensibilità diverse in questi anni per cui sono nati in alcune località assolutamente agricole della città dei comparti edificatori con poco significato urbano e quindi sociale, con poche risposte a quelle che erano le esigenze degli abitanti. Non si abita in un condominio immerso nel verde, non è quello il segnale che non è nemmeno un'utopia. È una mancata pianificazione, sono mancate le regole, sono mancate un po' di queste questioni. Come dire che in questi anni si è avuto un grande eccesso di realizzazione nella zona agricola, perché evidentemente non si trovava più spazio, non si trovava più possibilità, non c'erano più le condizioni per la realizzazione nelle aree interne della cosiddetta perimetrazione urbana della città. Da un lato quindi c'è stato un forte incremento dei prezzi. Benevento non può avere un mercato di vendita che va dai 3-4000 euro al metro quadrato, com'è accaduto è come accade dalle nostre parti e in alcuni quartieri della nostra città, non può avere fitti per abitazioni residenziali su casse di 90 o 100 m² di 500 euro al mese, 600 euro al mese, 700 euro al mese. C'è qualcosa che non funziona, perché non risponde all'economia della città, non risponde quello che la città in una qualche maniera prevede. C'è un eccesso di negativo che ha portato in questi anni ha un problema serio che ieri è stato accennato da diversi Consiglieri comunali. Il problema demografico della città di Benevento è un problema reale - intendo dire dell'incremento di crescita della città - però va letto bene, perché ha una doppia lettura. Una è sicuramente la diminuzione delle nascite, una è sicuramente che in questi anni molti beneventani sono stati costretti ad andare a vivere altrove, anche fuori regione, per trovare lavoro o condizioni economiche più agevoli. Ma molto dipende dal fatto che centinaia di famiglie beneventane abitano e occupano come quartieri dormitorio i comuni limitrofi alla città di Benevento. Questo è un fenomeno tutto nostro, e non lo possiamo dimenticare.

Cos'è la San Giorgio del Sanno senza i beneventani? Il 50% della popolazione. Non parliamo di poco, ma parliamo del raddoppio di un paese. Parliamo di circa 3000 presenze di beneventani, qualcosa in più e non in meno in questi anni. San Nicola Manfredi contrada Iannassi, Sant'Angelo a cupolo Pastene, per dire quello che è accaduto, e che evidentemente non è stato gestito al meglio nella città di Benevento. Perché una classe dirigente non può non prevedere che i beneventani vadano a vivere altrove, fuori dai confini di questa città, in condizioni anche disagiate. Che servizi hanno trovato in questi comuni? Quartieri assolutamente dormitorio, senza servizi ma a basso costo. Quello era il dato. Un abitare decente con una condizione

economica più bassa di quella di Benevento, dove invece c'era - e c'è - un mercato inverso, un mercato condizionato, un mercato dove ancora oggi per acquistare in alcune aree della città si pagano cifre spropositate e che non rispondono all'economia vera di questa città. E guardate, facendo un'analisi del numero di questi abitanti, noi abbiamo perso in questi anni quasi 10.000 abitanti. Non dico che tutti, evidentemente esagererei, sarebbero rimasti nella città di Benevento, forse non è così. Ma la maggior parte sì. Giovani coppie, quanti giovani appena sposati sono andati ad abitare in questi comuni limitrofi? È in quest'ottica si è abusato del territorio cittadino, perché evidentemente chi aveva la possibilità della zona agraria ha realizzato nella zona agraria.

Quanti condoni edilizi? Quante realizzazioni nelle nostre campagne? Che non vuol dire migliorare la qualità della vita, vuol dire creare singoli punti dell'abitare non dotati di servizi primari. 400 km di strade nelle nostre contrade che servono oltre 10.000 abitanti, per lo più ubicati in maniera sparsa è un dato anche questo tutto beneventano, altro che borgo o mega zona rurale. Ci sono quelle consolidate, quelle che conosciamo e che però fanno parte della storia di Benevento. Il migliaio di abitanti oltre delle nostre contrade conosciute: Pino, Serretelle, o nelle altre zone a Nord del sud della città. Evidentemente ho citato la più grande in ordine demografico, ma quante case sparse? Perché c'è un'esigenza abitativa non però guidata da uno strumento urbanistico.

E qui torno nel merito di una questione presente nel nostro piano è che diversi Consiglieri hanno enunciato nel loro intervento: perché i borghi agricoli? Perché condizionare il costruire ora abitare nei borghi agricoli (le cosiddette aree cinque oggi, per Zevi e Rossi borghi agricoli)? perché esisteva una sensibilità ed esiste una sensibilità comune. Guardate, non è permissibile si vada ad abitare in maniera incondizionata all'intero territorio rurale della città di Benevento, 100 km² di superficie. E questo è un dato sul quale confrontarci, perché evidentemente una delle cose che è stata una spinta introduttiva questo piano regolatore. Noi abbiamo fatto un doppio ragionamento. Da un lato abbiamo dato la non possibilità alla edificazione, assoluta, l' E 1. Prima era regolata da altra materia la questione agricola, ma come spesso avviene quando ci sono i divieti assoluti, bisogna trovare una via d'uscita. Uno popolo civile come quello americano, come gli abitanti di Los Angeles che qualche anno fa passarono alla cronaca per il discorso delle bambole. Immaginarono gli amministratori di Los Angeles per evitare il numero consistente di autovetture nel centro storico di favorire in corsie preferenziali quelle automobili che viaggiavano a pieno carico di persona. Si caricavano le persone per strada, si entrava pieno carico, utilizzare l'accesso principale che chi favoriva. Non avevi automobile piena? Facevi giri incredibili per entrare nel centro di Los Angeles. Quel popolo civile che ebbe questo obbligo dall'oggi al domani inventò, un po' come accade dalle nostre parti (forse più sull'area partenopea che da noi), l'utilizzazione delle bambole. C'erano bambole gonfiabili che occupavano l'autovettura, per cui tutti in fila nella colonna preferenziale per l'accesso alla città. Questo o dire che il divieto assoluto forse non è etico, se non dalla possibilità dello sfogo al cittadino, se vogliono fare comprendere. Va educato, vanno create le condizioni. Oggi noi sappiamo che c'è stato l'abuso, lo sappiamo anche quantificare, lo abbiamo per la prima volta anche censito, ma all' E1 dobbiamo dare il contrappeso dell'E5, o non vogliamo dare il contrappeso? Non esistono case di plastica, esistono le bambole gonfiabili, a Benevento non vorremmo caso opposto, però è evidente che questo è un ragionamento sul quale dobbiamo tutti dare un'interpretazione. Poi non ci convince l'area E5? Non ci convincono i parametri? Non ci convince il fatto che dobbiamo spingere quei cittadini ad abitare in aree più consolidate, seppur definiti borghi agricoli, seppur nel rispetto della cultura

agraria, seppur nel rispetto di alcune condizioni importanti dal punto di vista paesaggistico, dal punto di vista dell'identità agraria, dal punto di vista di quel che ha sempre rappresentato l'appezzamento di terreno dalle nostre parti? Però un pianificatore o da permissività tutta da un lato oppure se condiziona quel tipo di edificazione deve da un altro lato dare la possibilità.

Leggiamola in questo modo la questione E5, poi interpretiamo. L'indice alto? Il lotto minimo edificabile è basso? È alto? Interpretiamolo, decliniamolo. Noi non siamo qui per chiuderci rispetto a delle ideazioni da questo punto di vista. Accolgo questa opportunità di ragionamento per un altro spunto che è stato dato da diversi Consiglieri, sostanzialmente di opposizione, nella giornata di ieri. Ed è quello relativo al fatto di dire "ma le aree dove si è concentrata la possibilità edificatoria nella zona agricola di chi sono?". Questa è una bella domanda, alla quale noi dobbiamo essere attenti sia nella interlocuzione a chiederla sia nella interlocuzione a risponderla, perché evidentemente il pianificatore ha tra la norma etica che lo rappresenta e, per altro, tra gli obblighi di legge (che è diverso dalla norma etica) la impossibilità di conoscenza del proprietario del terreno nel quale grava un'area di un fondo agricolo, di un E5 o quello che. Perché se si conoscessero i proprietari si sarebbe fatta un'azione assolutamente discrezionale, in iniqua e da reato penale. Ora, rispetto questo io dico che dobbiamo comprendere come si fanno i piani regolatori. È evidente che esistono delle sensibilità ed esistono dei criteri ed esistono delle spiegazioni. È evidente che qualcuno ci può dare una lettura diversa, mica lo nego. Mica è possibile immaginare che non è così? Però più di chiedere all'amministrazione di fornire i nomi di quelle aree individuate quali E5, ancor prima dell'approvazione di un piano, e quindi ancor prima dell'eventuale modifica, e quindi ancor prima di una vera esecutività della questione, se qualcuno sarebbe in grado di dire che chi ha formulato questo tipo di esigenza, se conosce una problematica atipica, è il caso che venga detto in quest'aula.

Se qualcuno immagina che ci siano stati abusi, immagina che ci siano stati notai - mi pare di averlo inteso o scritto io, e qui lo ripeto - o altri che sono stati favoriti - e lo dico in quest'aula cosciente di quello che dico, ripreso dalla televisione, cosciente di quello che dico - beh, lo deve dire. Non è che noi possiamo rincorrere, o io posso rincorrere i nominativi. Non farei un lavoro adeguato alla pianificazione di una città. Noi dobbiamo rincorrere gli indirizzi, gli obiettivi, i sogni di questa città. Evidentemente dobbiamo evitare gli abusi, dobbiamo evitare reati, ma dobbiamo essere in grado di parlare chiaro. Questa la sede per parlare chiaro, non è la sede per dire le cose e poi sottrarsi. Questa è la sede per dire le cose, affermarle e dire "guardate Consiglieri, stiamo facendo un abuso, quell'area va eliminata dal nostro ragionamento urbanistico perché evidentemente esistono possibilità di...". Immaginate che per un'amministrazione che tenta di muoversi su un terreno così minato, così avvelenato, così difficile in questa regione, dove anche nella dualità sociale o economica di una regione che ha una parte più ricca (la zona costiera) e socialmente più degradata (la zona costiera) e una parte più povera (le aree interne) e socialmente migliore (le aree interne) si corre il rischio di una compromissione fra queste condizioni di attrito fortissimo, la condizione economica e la condizione sociale. Volendo banalizzare e generalizzare il ragionamento, che evidentemente non può valere per tutti, in questa regione, dove i ricchi sono quelli che hanno una condizione sociale più precaria, definiamola così, e i poveri sono quelli che hanno una condizione sociale più salda, come si fa a immettere una barriera netta e a evitare questo tipo di confusione, che poi diventa confusione di crescita, che diventi inquinamento, che diventa malaffare. Questo è il dato, e noi siamo qui anche per dibattere questo. Mi pare che nella mia introduzione dell'altro ieri ho tentato di mettere nel ragionamento proprio il protocollo di legalità urbanistica,

per dire " noi l'abbiamo sottoscritto". In questi anni abbiamo compreso che doveva essere migliorato, perché evidentemente il malaffare va inseguito, perché si cela, si nasconde, si modifica, non è più chiaro così com'era prima, che si presenta la persona del malaffare e dice " sono io, chiedo il permesso costruire, chiedo la possibilità di fare una lottizzazione in questa città".

Evidentemente cambiano i nomi, cambiano le società, cambiano le qualità giuridiche di chi chiede queste possibilità e un Comune deve attrezzarsi se vuole fare una cosa seria. È quello che noi abbiamo proposto con una delibera di Giunta che è stata fatta precedentemente al Consiglio comunale, ma non per sottrarre l'argomento, ma per dare un argomento in più, per dire "questi sono i nuovi criteri che vogliamo mettere alla base, i Consiglieri ritengono di volerli accogliere, di volerli incrementare, di voler creare condizioni di setaccio migliore?". Insomma, siamo qui per questo, anche per questo, non solo per ragionare sulla crescita errata o sulle condizioni errate o sulla delibera 100 del 1971 o su quello che è. Siamo qui per ragionare anche dei nuovi problemi emergenti della nostra regione, che non sono la ricchezza e la qualità sociale, ma c'è l'infiltrazione di mezzo, che condiziona l'una e condiziona l'altra è condizioni territori, per cui il ragionamento è assolutamente aperto, ma lo dobbiamo fare con grande lealtà fra di noi, perché io immagino che tutti agiscono per il bene comune, che tutti vogliono un piano regolatore regoli la crescita sociale ed economica della nostra città, ma nel senso di quel bene comune, di quella solidarietà, di quel concetto di sussidiarietà, di quel concetto di equità che noi abbiamo messo al centro del nostro programma, sempre, e dei nostri indirizzi, sempre forse qualcuno ci ha accusati di fare un eccesso opposto, qualcuno c'ha detto che in un'ottica di condizionamento economico come quella che è oggi negli enti locali si spende troppo sul versante del welfare e del sociale noi abbiamo sempre risposto che ci interessava quel versante come ci interessava il versante dello sviluppo, perché evidentemente quel singolo bambino che aveva necessità non poteva ritrovarsi solo in questa città. E non è solo un'enunciazione, dopo deve essere declinate in una qualche maniera nei nostri programmi, nella nostra pianificazione, nel nostro modo di approcciarci alla questione della città.

E quindi una spinta in più, una emotività in più, una voglia di collaborare in più. Noi non ci sottraiamo questo tipo di discussioni, non diciamo le cose a metà, diciamole per intero, in una sede amministrativa, in una sede politica. Nelle altre sedi si avrà la possibilità di fare tutti gli accertamenti che si ritiene opportuni, ma non in questa sede dobbiamo esser seri, per quello che diciamo per quello che facciamo. Siamo i Ministri della città di Benevento, questo Consiglio comunale storicamente è in mano ai Ministri della città di Benevento, è solo una legge del tempo, una legge recente, che si definisce Consiglieri comunali ma nella storia e nella identità di questa città noi siamo Ministri della città, manteniamo questo ruolo, che è molto più elevato, che ha un'altra eticità, un'altra moralità, un'altra condizione di approccio rispetto al fatto di essere " dei semplici Consiglieri comunali". Noi siamo della città di Benevento, che ha un'altra identità è un'altra storia. E quindi vado brevemente a trattare alcuni argomenti che sono stati ieri delineati e sui quali in una qualche maniera ci siamo posti dei dubbi. Altrabenevento ha scritto una denuncia al Consiglio comunale, intestato un po' tutti, anche alla Regione Campania ma dirette essenzialmente Consiglieri comunali e lavori interni a questo Consiglio comunale. Iniziamo da lì, iniziamo a vedere quali sono i problemi, come si possono affrontare questi problemi, se sono superabili o se sono fondati. Al di là della cronistoria che viene fatta ai primi punti e che evidentemente è vera c'è un punto, che è quello che riguarda l'ubicazione del cimitero. L'ubicazione del cimitero è una fascia di rispetto, una fascia conformativa alla norma, quindi è un vincolo conformato a una norma, l'F5. E peraltro la norma sui vincoli cimiteriali non è una norma nuova, ma è una norma antica,

peraltro declinata non solo da leggi nazionali ma anche da leggi regionali, ricordate la legge regionale 14 del 1982 che già dava vincoli stringenti alla realizzazione dei cimiteri o all'ampliamento dei cimiteri, questo Consiglio comunale ne sa qualcosa, ne sa qualcosa rispetto a quello che è accaduto sul progetto approvato in questo Consiglio se non ricordo male nel 1998, poi naufragato ne sa qualcosa rispetto al progetto di finanza del 2004-2005, ne sa qualcosa rispetto al fatto che siamo nell'emergenza di dover realizzare un ampliamento del cimitero nella città di Benevento, problema non risolto anche questo da anni e che il pianificatore di un nuovo PUC doveva e deve pur risolvere e, vi dicevo, noi abbiamo un cimitero consolidato, nel senso che è esistente, che è fatto da un cimitero antico, storico, e da un cimitero nuovo, per così dire.

E si è individuato, come sempre è stato fatto nella storia del Comune di Benevento, l'ampliamento di quel cimitero nella fascia conformativa, perché la norma non lo impedisce, perché evidentemente esiste la possibilità dell'ampliamento in deroga, perché evidentemente il PSDA che viene citato da Altrabenevento pone dei vincoli all'area F5 individuata dal Comune di Benevento, e sono dei vincoli che riguardano anche la possibilità alluvionale di quelle aree e mi pare che indichi in B2 ed in A alcune aree alluvionali del contorno del cimitero di Benevento, nell'area di rispetto del cimitero di Benevento, che però non è l'intera area che ha poca Esiste un'area F5 che non è ne B2 ne A. E chi impedisce di realizzare in quell'area che non è ne A ne B2? L'area A è quella del lato di sotto, quella più vicina al fiume, che ha la maggiore possibilità di essere alluvionata, l'area B2 è quella che in una qualche maniera ha meno possibilità di essere alluvionata (la graduatoria va da A a B1a B2 a B3 in senso decrescente, l'area B3 è l'area che ha meno rischi di esondazione, l'area A è quella che ha più rischi di esondazione).

E per cui noi immaginiamo l'ampliamento del cimitero in quell'area che non è ne A ne B2, nell'area dove è possibile avere le autorizzazioni all'ampliamento del nostro cimitero. Per quanto riguarda questa zona F5 in località Pezzapiana che pure viene citata, ricadente anch'essa in fascia A e in fascia B2, oltre alla viabilità prevista a servizio della struttura a tartaruga, "ricordiamo che la commissione urbanistica aveva dichiarato, nella citata seduta del 26 aprile 2010, che la suddetta area F5 (leggo testualmente, per non incorrere in errori) era già stata eliminata, che invece si riscontra ancora negli elaborati trasmessi al Consiglio". Non è così, nel senso che la Giunta ha approvato quegli elaborati, la commissione ha inteso modificarli, il Consiglio approva gli elaborati modificati. Non è che quella condizione viene eliminata dalla approvazione di Giunta, la Giunta ha approvato in quella maniera, sarebbe stato un falso fare l'inverso, e invece è stata accolta completamente questa possibilità e quindi, se non erro - non vorrei dare una notizia errata, e chiedo dopo i tecnici di volerla confermare o smentire - è tutta E1. Attualmente in quello che viene portato in Consiglio comunale è tutta E1. La storia del depuratore: vado a grandi linee per dare gli indirizzi e poi entriamo, consentitemi qualche minuto in più. La storia del depuratore, anche questa una storia lunga, come tutte le cose che attengono alle alcune di queste vicende amministrative, una storia lunga trent'anni, una storia fatta di progetti, di revoche, di opere mancate e del dato essenziale è essenziale che la città di Benevento è una delle poche città capoluogo in Italia a non avere questo servizio. Partiamo dal dato negativo, assoluto che ci contraddistingue, che contraddistingue la città di Benevento, al di là delle responsabilità dei singoli o delle responsabilità politiche o delle responsabilità amministrative.

È una piaga che la città, in ogni graduatoria sulla qualità della vita, in ogni graduatoria ambientale - che oramai ogni anno esistono graduatorie di questo tipo - è fortemente penalizzata per l'assenza del depuratore. È un miracolo che in queste graduatorie riusciamo in qualche maniera ad ottenere un punteggio

soddisfacente ed è più un ragionamento che attiene le altre città della Campania e del sud e che evidentemente sono messe peggio di noi, ma non è una nostra qualità. Per cui, dicevo, è lo stesso ragionamento che è stato fatto per il cimitero, è lo stesso ragionamento dell'area F5. E qui, se non erro - ma non erro, perché l'ho letto in questo momento - c'è una zona in località Sant'Angelo che è una zona scelta con un criterio, che è scelta con il criterio della negoziazione, che è scelta con il criterio del confronto, che è scelta con il criterio di avere in una qualche maniera definito il cedibili alcune proposte, anche licenziate da questo Consiglio comunale in un tempo evidentemente passato, che non trovavano riscontro, per quel che ci riguarda, in alcune esigenze della città di Benevento. Io ricordo una per tutte, il depuratore ipotizzato in località Pantano-Serretelle, in un'ansa alluvionale che era un'area assolutamente a rischio, tant'è che si doveva sopraelevare di qualche metro questo depuratore, perché evidentemente la possibilità di esondazione del Calore era elevata in quell'area ed era addirittura misurata in qualche metro, se lo volessimo parlamentare con le fasce di rispetto di oggi potremmo dire che era un'area assolutamente fra la A e la B1.

Ora in questa maniera negoziata, e vale a dire lavoro con i tecnici, lavoro con i comitati di zona, di quartiere, abbiamo convinto gli abitanti di quelle aree a porre questo depuratore in questa località Sant'Angelo a Piesco, che è una località abbastanza lontana dalla città, abbastanza distante da alcune linee di interesse strategico per quanto attiene Pantano, per quanto attiene la pista ciclo pedonale, per quanto attiene alcune questioni inerenti campo Mazzoni, per quanto attiene alcune altre caratteristiche della nostra area. Però qui c'è una scelta di fondo, Benevento deve essere dotata di un depuratore. Poi esistono diverse sensibilità, c'è chi crede che un depuratore di 50.000 abitanti equivalenti sia una mega struttura, penso che su questo si dovrebbe riflettere e di battere. Un depuratore di 50.000 abitanti equivalenti, così viene definito in base alla capacità, è uno struttura fra i depuratori assolutamente piccola, non è di grandi dimensioni. I depuratori di 200.000 abitanti a salire, sono quelli i veri depuratori Esiste la difficoltà della trattazione, ambientale, dei fanghi e di quello che è, ma evidentemente esistono le nuove tecnologie. Esiste un ragionamento di ordine economico nella gestione. Qualcuno ha ipotizzato di realizzare più depuratori nella città di Benevento, piccoli o piccolissimi depuratori. Ma se quello di 50.000 abitanti è già un depuratore di dimensioni modeste, immaginiamo ridurlo e farne in diverse parti della città. Esistono diversi problemi, esiste il problema di trasportare lì i re, esiste il problema di individuazione nella prossimità dei fiumi e dei corsi d'acqua di aree che non hanno difficoltà di esondazione e che non siano individuate nelle fasce A, B1, B2, B3.

Esiste una serie di altre difficoltà e la prima da non sottovalutare è la difficoltà di ordine economico, della realizzazione e quindi della gestione. Gestiamo tre impianti? Quattro impianti? Cinque impianti? abbiamo la capacità della gestione di tanti impianti. Io so per certo che abbiamo già un depuratore in località Ponte Valentino che non è utilizzato. Abbiamo fatto uno studio con la GESESA per comprendere se lì si poteva mettere il refluo e abbiamo avuto risposte negative. Abbiamo un altro depuratore nell'area PIP Olivola che è stato vandalizzato perché non in uso diversi anni fa e anche lì abbiamo chiesto alla GESESA con uno studio approfondito e c'hanno detto che non era possibile. Quindi l'unica possibilità economicamente vantaggiosa, quindi l'unica possibilità rispondeva a una condizione non solo di economia ma anche di visione utilitaristica era quella che è sempre esistito da anni, non da questa amministrazione, nella città di Benevento, di portare il depuratore in quella località. Ora dobbiamo decidere se è Pantano nei pressi della città, se è Pantano nel centro dell'area di Pantano, se è Pantano nei pressi di Sant'Angelo a Piesco, m. i pare che questo sia il ragionamento unico che ci ha guidati in questi anni, tentando di comprendere dove si possono fare meno

danni e dove evidentemente esiste una condizione di aggredibilità. Quell'area è una fascia B3, quindi nella scala delle aree sondabili quella meno a rischio, c'è una possibilità ciclica di esondazione, c'è una possibilità ciclica che quell'esondazione raggiunga un livello massimo che non superi una certa altezza dell'acqua, se non ricordo male 50 cm nella B3. Esistono le possibilità tecniche per realizzare lì il depuratore e per avere l'autorizzazione alla realizzazione del depuratore, l'autorizzazione ambientale, l'autorizzazione in deroga, le autorizzazioni a creare questo primo depuratore della città di Benevento. Noi non abbiamo mai creduto in altri tipi di depurazione. In questi anni c'è stato grande dibattito se la fito-depurazione o una depurazione naturale da questo punto di vista - non che l'altra non lo fosse, perché evidentemente anche la depurazione B o D è una depurazione naturale, non è che non lo sia - però se la fito depurazione fosse una depurazione che risolvesse il problema in questa città. Beh, insomma, per ubicazione della città, per numero di abitanti non abbiamo trovato un solo esperto che in questi anni ci abbia indicato la strada della fito depurazione come strada percorribile, anno e nemmeno alle altre amministrazioni.

L'amministrazione D'Alessandro si è posta lo stesso tema, l'amministrazione Viespoli si è posta lo stesso tema, l'amministrazione Pietrantonio si è posta lo stesso tema. Ora è probabile che abbiamo un filo conduttore per il quale abbiamo sbagliato tutti, o che i tecnici in tutti questi anni c'abbiano sempre detto la stessa bugia, però evidentemente questo è. Ed è chiaro che per portare e per convogliare al depuratore i reflui bisogna costruire le fognature che portano i reflui al depuratore ed io invito a riflettere su quelli che sono stati progetti presentati in questi anni. È vero, ci sono gli attraversamenti del fiume, ci sono gli 8 km di condotte, è vero tutto. E quindi? Che facciamo? Per questi motivi non realizziamo il depuratore? Visto che non abbiamo nessun tecnico che ci dice ... e non solo tecnici locali, perché qualcuno potrebbe dire " perché non si sia affidato a...", ma non è così. Quindi è evidente che bisogna risolvere questo problema. Per gli altri tipi di problemi, per i 150 m, che sarebbe l'ex legge individuata quale legge Galasso del 1989 esiste, e lo sanno pressoché tutti, chiedere l'autorizzazione paesaggistica l'autorizzazione paesaggistica, non è una cosa impossibile da ottenere già normalmente in una conferenza dei servizi come quelle che sono state fatte per tanti tipi di problemi. E veniamo ai vani, veniamo al dimensionamento. Utilizzo questo tema e parto da questo tema perché è sempre nella nota dell'Altrabenevento ma è anche un tema che abbiamo affrontato in questa aula a prescindere, per cui tentiamo di legare i ragionamenti e individuare qualche risposta a questo tipo di situazione. Guardate, è tutto vero ed è tutto non vero quello che ci diciamo. Il dimensionamento in urbanistica è una fisarmonica, la allarghi e la stringi, un po' come lavori. Io dico alcune cose per delineare un po' il criterio. Il criterio è pressoché questo: vogliamo avere una possibilità in più per la gestione di una città oggi e domani? Vogliamo avere una possibilità in più per una gestione di quelle famiglie che hanno dovuto abbandonare la città di Benevento e che abitano a 5 km dalla città di Benevento, nonna 500 km dalla città di Benevento - e abbiamo detto che sono circa 10.000 abitanti - perché questa città in questi anni non ha mai dato delle risposte sull'abitare o sui costi dell'abitare? Vogliamo darci la possibilità di diventare città dell'UNESCO, città dell'Università, città della logistica, città che in una qualche maniera a una possibilità in più? Ora andiamo anche questo a definire meglio, nella ragionamento delle quantità e delle qualità, siamo un attimo prima a questo ragionamento. E quindi tutto nasce dal lì, il piano regolatore è un piano regolatore strutturale, è un piano regolatore di programmazione.

La parte strutturale è la parte dei vincoli, parte di programmazione e la parte della possibilità di crescita. E oltre il vincolo, nelle possibilità di sviluppo di una città c'è la crescita e guardate che la crescita in urbanistica

si chiamano vani, la moneta urbanistica e il vano, la possibilità di spendere in urbanistica per il bene della città è il vano. Poi dobbiamo capire come spenderla, dobbiamo capire la quantità e dobbiamo capire la qualità, perché se si spende troppo si inflaziona, se si spende male e si spende anche poco si fa un servizio negativo alla collettività e alla città, ma è un tema un po' diverso che inviterei tutti a comprendere cosa vuol dire 6000 vani, 7000 vani, 8000 vani, non stiamo parlando di cifre da capogiro, stiamo parlando di qualche migliaio di vani, non di appartamenti, ma di vani. E quindi, tentando di dare una risposta anche questo quesito, c'è un'altra premessa, un'altra prerogativa: intendiamo tutti portare avanti un piano regolatore perequativo? Abbiamo detto la prima seduta che i piani regolatori che si basavano sull'urbanistica ingessata da questo punto di vista non negoziale, definiamolo meglio, sull'urbanistica delle aree omogenee, fisse, dava la possibilità al privato della realizzazione ma non dava la possibilità al pubblico della valorizzazione, c'era l'esproprio di mezzo. Ma immaginiamo che se l'esproprio non è stato gestito dalla nostra città 20 e passa anni fa possa essere gestito oggi quando abbiamo una condizione economica e una condizione di taglio degli enti locali che è così feroce e quando ancora paghiamo i debiti di 20-30 relativi a quella vicenda, a quegli espropri e a quella condizione urbanistica? A me pare che il ragionamento vero sia stato fatto nella 1999, la scelta perequativa del professor Forte, che ci trovò tutti d'accordo.

E il professor Forte ci spiegò, noi lo andammo a seguire anche oltre la città di Benevento in verità, perché meritava di essere ascoltato nelle sue lezioni, per comprendere alcuni messaggi relativamente a questa perequazione perché nessuno di noi era un esperto e volevamo capir meglio, e in una di queste sue lezioni disse: "la moneta della perequazione è il vano, il piano regolatore perequativo se non c'è moneta contante per l'esproprio ci deve essere moneta in vani, sennò come si dice al privato cedimi il terreno?" A che pro? qual è la moneta per la quale io prendo il terreno per metterlo nel patrimonio comunale e consentire strade, consentire bene comune, consentire servizi, consentire iniziativa pubblica seria se non pago con quella moneta? Pago con i soldi dei cittadini di Benevento? Faremmo l'errore del 1986, che errore all'epoca non fu perché di perequazione certo non si parlava, però fu un errore di gestione di quel piano, diciamola meglio. Per cui un piano regolatore perequativo, un piano che vuole avere una possibilità in più per chi vuole disegnare una Benevento della qualità, una Benevento della quantità che abbia qualità, una Benevento che può esser città dell'UNESCO ma anche città della logistica, anche città universitaria o anche città dei servizi per l'intera provincia la si realizza con una moneta: il vano. Il tema è questo, confrontiamoci su questo tema, confrontiamoci su quello che è stato messo nel portafoglio PUC di questa città, nella benzina di questo motore che altrimenti non cammina per rispetto questo andiamo a vedere sul serio i numeri, andiamo capire che ai 9200 vani ipotizzati devono essere sottratte le edificazioni nelle aree agricole, devono essere sottratte le edificazioni nelle zone B esistenti già, i condoni e altro, devono essere sottratti quel migliaio di vani che dà la possibilità in più perché la perequazione abbia la premialità e possa funzionare. Insomma, dal calcolo che viene fuori siamo intorno ai 6200 vani residui, che non è un grande numero.

Il piano Forte ne aveva 8500 e non aveva considerato il vano della zona agricola - io questa cosa già ve l'accennai - perché non erano censiti. Però questo è un dato sul quale noi abbiamo immaginato di confrontarci e di partire su questo ragionamento nuovo di sviluppo urbanistico della città di Benevento, fatto in estrema sincerità, in estrema chiarezza, in estrema lealtà. È un po' l'esperienza degli anni, è un po' l'aver vissuto la vicenda Forte, aver vissuto la vicenda dei suoi approfondimenti. Cito lui perché è stato l'ideatore della perequazione, non per altro, era un profondo conoscitore della materia e ne è stato uno dei padri

fondatori, non perché fosse il progettista di quello piano regolatore. Quindi abbiamo messo in campo ed essere questa questione. Poi c'è l'altra questione: come si dà attuazione a quei 6200 vani, o quelli che sono? La possibilità è demandata al Consiglio comunale. La possibilità delle cosiddette API, che non riguarda il partito del mio amico Assessore Marcello, è la possibilità di programmazione sul piano triennale della edificazione nella città di Benevento. Il Consiglio comunale di una volta che abbiamo stabilito il dimensionamento, una volta che abbiamo stabilito i 6200 vani residuali, deve decidere in questa sede con un dibattito quali sono le aree che nei tre anni debbono essere interessate dalla edificabilità, e quindi dai servizi alla città di Benevento, e quanti vani debbono essere interessati. Cioè il Consiglio comunale, in questo nuovo strumento di programmazione perequativo, è chiamato alla possibilità della scelta triennale del quantitativo e della ubicazione, in un quadro generale che è descritto dal PUC. Il PUC è come se si dicesse: " queste sono le superfici, questi sono vani, il Consiglio comunale nei tre anni, con un proprio atto, deve sancire in quali di quelle superfici quanti di questi vani e perché", evidentemente anche quella è una scelta di priorità.

E' una scelta politica, è una scelta saggia quando viene fatta dai Ministri, è utile quando viene fatta da Consiglieri, oltre che saggia, per la città, nel senso della crescita e del bene comune. L'API ha valenza triennale? Sì. Vogliamo stabilire che l'API ha valenza biennale? Bene. Vogliamo stabilire che l'API ha valenza annuale? Che il Consiglio comunale vuole la verifica? Bene. Ma chi si tira indietro rispetto a questi argomenti? Non è più la visione del piano Zevi e Rossi dove tutto era demandato al piano regolatore generale e dove il piano regolatore generale mandava per alcune aree ai piani particolareggiati. Vi ricordate i PPE, i piani particolareggiati esecutivi? Non è più così la visione, le API sono sostitutive completamente di quell'indirizzo. Il Consiglio comunale dopo l'approvazione del PUC assume la responsabilità della qualità, delle quantità e del tempo. La classe dirigente si fa così e si misura su queste possibilità e su questa esperienza. E quindi vado ad un altro fatto puntuale che pure è stato richiamato. È stato richiamato nella vicenda delle aree della rotonda delle scienze. Lo dico in questa fase perché in questa fase è collegato alla nota di Altrabenevento ed è collegato al ragionamento che ci siamo fatti ieri. Tento, come dire, di andare supporto per sintetizzare delle varie questioni che sono state trattate. La rotonda delle scienze era una zona FZ, mi pare che erano servizi zonali, una F1 Z - chiedo all'Ingegnere Zotti che ha una memoria storica più forte della mia - perché doveva avere quel vissuto, correlato all'università, dove si immaginava in quegli anni - nel 1986 fu definita in quella maniera, nel 1987 ci fu l'impegno del Consiglio comunale alla realizzazione dell'Università degli studi del Sannio - perché in quegli anni l'università di Benevento aveva un grande dibattito. Il primo, e non è uno scherzo, era " viene o non viene?". Il secondo: " se viene dove la ubichiamo?".

Questo secondo dibattito, perché il primo fu superato dei fatti, è stato superato da altre scelte. La ubicazione dell'Università si è ritrovata nel suo centro storico, la ubicazione dell'Università si è ritrovata in quel protocollo e in quell'accordo di programma ricordato ieri anche dal Consigliere Pasquariello, sottoscritto nel 2000, immaginate quanti danni dopo quel 1986 e quanti consigli comunali dopo nella storia urbanistica di questa città. In quell'accordo di programma che prevedeva residenze universitarie, non più Università, perché l'Università si definiva dovesse essere appannaggio della zona A, della cosiddetta zona perimetrata, della cosiddetta zona gialla, del cosiddetto centro storico. Anzi, guai a disperdere l'esperienza universitaria fuori dal centro storico di Benevento. "Guai" nel senso che fu un grande tema sul quale dibattemmo, hanno dibattuto e dibattemmo tutti. Perché abbiamo dato il San Vittorino all'Università? Lo chiedo come eufemismo, non è una domanda. È uscito fuori da un ragionamento e da un accordo di programma e da una volontà di

più Sindaci, per indicare i consigli comunali. Quando, qualche tempo fa, abbiamo consegnato il San Vittorino 1 e 2 all'Università il Senatore Pasquale Viespoli in un senato accademico disse una cosa semplice: "il Sindaco Pepe ha rispettato quello che io ho sottoscritto nel 1999". Aveva ragione. Nella continuità dell'azione amministrativa decidemmo che l'Università si doveva fortemente radicare nel centro storico. Vi ricordate la vicenda del Triggio? Io chiedo quelli che hanno più anni di esperienza dal punto di vista amministrativo. Li immaginavamo di fare le residenze universitarie, li abbiamo fatto uno studio di fattibilità con la Regione Campania, poi ci sono stati Assessori regionali all'università che in qualche maniera ci hanno portati fuori strada, però quella è un'altra vicenda urbanistica sulla quale dovevamo discutere. E quando discutemmo della possibilità dell'Università residenziale si apportò una modifica a quell'accordo di programma, sostanziano il fatto che il San Vittorino in parte dovesse diventare residenzialità per gli studenti e non più aule. Scelta poi superata, evidentemente la sensibilità dell'Università è stata quella di dire "ci servono più aule, ci servono più spazi, ci servono i laboratori altrimenti tolgono le facoltà scientifiche". E non parlo della Gelmini, parlo di qualche Ministro fa.

Dalla germini poi sono nati altri problemi, purtroppo. Allora, in questo ci sono state delle questioni che probabilmente noi oggi dobbiamo riequilibrare con un PUC. La vicenda dei Normanni, i fondi INAIL: ieri il Consigliere Palmieri lo ha definito perbene, ha ricostruito per bene la questione, quindi non la ripeto, perché è stata esaustiva rispetto alla storia anche dei rapporti fra gli enti. La questione più recente di un accordo con la Regione Campania che prevedeva il finanziamento e quindi la realizzazione di residenze universitarie nell'area dell'ex collegio La Salle. Oggi noi non dobbiamo esser messi nella condizione che esse abbiamo il finanziamento andiamo a decidere l'area e quindi andiamo a decidere l'intervento, il PUC serve anche ad eliminare questo tipo di condizionamenti, questo tipo di fretta, che ha fatto spesso sbagliare le amministrazioni di questa città. Qualche volta li ha fatti sbagliati, qualche volta gli ha fatto perdere finanziamenti, qualche altra volta invece si è tentato di fare il meglio del meglio possibile, che non è detto che sia il meglio del pianificatore però per le scelte oggettive della città, perché sono scelte dei singoli in mancanza di un quadro. Ora, in questo ragionamento complessivo quella rotonda nel piano regolatore è stata individuata quale area F4, dove c'è una possibilità di residenze pari al 15%, ridotta - 4000 m³, diciamola in numeri - rispetto ai 34.000 m³ dell'*housing*. Qualcuno ha voluto mettere a confronto i due dati, mettiamoli a confronto. Mi sembra che 4000 e 34.000 - e parlo all'Ingegnere - siano ordini di grandezza diversi - così si identificano in matematica, nel senso che l'ordine di grandezza è dato da uno zero in più o uno zero in meno - per cui non paragonabili, se sono ordini di grandezza diversi, nella vicenda urbana. E a cosa serve l'F4? serve a un disegno di negoziazione che il Consiglio comunale dovrà fare nell'ambito dell'ATI che noi abbiamo già studiato ed è quello che noi abbiamo messo le nostre proposte pianificatore, quello del parcheggio interscambio, quello del terminal degli autobus, quello della piazza, quello del parco che ricordava Enrico Castiello in un dialogo che forse abbiamo avuto qualche giorno fa in una riunione. È quello, non è altro. È quella la scelta. Dobbiamo avere però il coraggio di portarla avanti.

A chi vogliamo imporre di fare il leader residenze universitarie senza soldi? Al privato? Abbiamo la capacità dell'esproprio? No, abbiamo la capacità della mediazione, di un PUC perequativo e di un'API sancito dal Consiglio comunale, che decide testualmente queste cose. Anzi, per quell'area io mi sono spinto oltre, dicendovi in questa sede quello che abbiamo detto in questi anni, perché non è nel PUC, è nell'API che ci siamo impegnati a far queste cose, perché evidentemente abbiamo già un'idea importante per quella

rotonda, che è un'area importante di quella parte di città. 20.000 m² alle spalle di via Calandra come li utilizziamo? Dire che li mettiamo un parco di 10.000 m² è un azzardo? No, non è un azzardo. Dire che li vogliamo il terminal degli autobus e il parcheggio interscambio è un azzardo? No non è un azzardo. Dire che li vogliamo la passerella che collega via Calandra alla rotonda delle scienze è un azzardo? No, è l'API, è la pianificazione che ci siamo dati. Dire che li vogliamo limitare fortemente la residenzialità privata è un azzardo? No, è quello che abbiamo previsto. Dire che li vogliamo andare in una perequazione forzata - mi consentite di dire forzata o è un abuso? O lo dovrei dire? - in una perequazione con il operare di quell'area è un azzardo? No, è la volontà del Consiglio comunale, spero. Perlomeno è la proposta che io vorrò portare al Consiglio comunale. Questa è la questione di quella area. Ma chi li conosce i proprietari? O chi conosce questioni di altra natura? O chi conosce il ragionamento dei Normanni o di quello che ne viene fuori? Noi poi siamo Longobardi, per cui ... nemici acerrimi, tra altro, per cui abbiamo un altro tipo di condizione Scusate la interlocuzione simpatica ma era anche per svelenire un pochino queste argomentazioni. Ora, abbiamo avuto una sensibilità ambientale in questo piano urbanistico comunale? Domanda che è stata posta in questo dibattito. Io ritengo di sì, io ritengo che ci sia stata una forte sensibilità ambientale. Il primo lavoro è stato quello strutturale, è stato quello dei vincoli. Quando nella costruzione di questo percorso io un giorno capitali all'ufficio di piano non per caso per capire come stavano andando e l'ex Assessore Miceli - che ringrazio sempre per l'enorme lavoro che ha svolto, serio, professionale, vero; poi quando siamo io e te ci dico così diverse ma in pubblico ti dico questo (mi permetto di scherzare con l'amico Angelo) - quando capitale sull'ufficio di piano qualche tempo fa e dissi: "a che stiamo?", "abbiamo finito le tavole strutturali", "bene, possiamo vederle? Possiamo capire come sta andando questo lavoro di pianificazione?", mi cacciarono le tavole, tutti vincoli: corridoi ecologici, parchi, vincolo del Presidente della Repubblica, vincolo ambientale, vincolo demaniale, vincolo del PTR, vincolo paesaggistico. Insomma dissi: "scusate, la città dov'è?"; dissero: "queste sono le tavole strutturali dei vincoli, non è la tavola della programmazione, e quindi noi abbiamo ritenuto di dover mettere tutto quanto la norma prevede, perché dobbiamo dare un'impronta ambientale a questo piano". Questa fu la risposta, perché nelle linee guida del Consiglio comunale c'era scritto che volevamo un'impronta ambientale della strumentazione urbanistica di questa città.

E sai, quando dai un mandato ad un tecnico, il tecnico te la esegue. L'impronta ambientale spinta è questa, sono i vincoli. Però ci siamo ritrovati i nuovi parchi, i parchi fluviali, ci siamo ritrovati le aree rinaturalizzate che sono state progettate e che però non fanno parte del PUC, fanno parte dei piani di settore, che noi sappiamo bene che dobbiamo immettere. Sappiamo bene che alcuni piani di settore sono obbligatori. Ieri è stato citato il caso, mi pare, del piano di settore relativamente all'energia ... sì, hai ragione, quello della zonizzazione acustica. Sappiamo che altri piani non sono obbligatori, che però noi abbiamo fatto la scelta che devono esserci. Sono quelli delle orditure e delle identità agrarie, sono quelli dello studio delle masserie e dei percorsi, delle strade, delle strutture, sono quelli delle ubicazioni dei filari, perché evidentemente si dà alla una cognizione e una identità diverse rispetto a quello che non era stato fatto nel piano dell'uso agricolo, nelle carte dell'uso agricolo che facevano parte del piano. Ma sono cose diverse, una cosa è il PUC, una cosa è l'API, una cosa è il piano di settore, mica deve sfuggire all'attenzione? Ma noi immaginiamo che la vicenda urbanistica nasca e muoia qui, nasca e muoia oggi? No. L'approvazione di questo PUC chiude una vicenda storica, ma apre una vicenda amministrativa. Il Consiglio comunale in questi anni lavorerà molto sulle vicende urbanistiche della città, perché egli è demandato tutto, tutta la sensibilità, anche quella dei piani di

settore non obbligatori. Per cui è inutile dire "percorso paesaggistico, archeologico, corridoio ecologico, parchi, il nuovo parco del Calore, il nuovo parco del torrente San Nicola, il nuovo parco della Fasanella, , il nuovo parco del fiume Sabato", sono tutti inseriti nei ragionamenti fluviali. Parco fluviale rinaturalizzato da essenze arboree e da condizioni faunistiche diverse, studiato in questi anni già dalle strutture del Comune di Benevento. Però non possiamo già da oggi ragionare di quello. È un po' come se portassimo i Consiglieri su un altro tipo di ragionamento, che pure ha una sua grande valenza, che però non è tema di oggi. È quel tema che diceva il Consigliere Orlando nella qualità? Si risponde a quel tema di qualità. Che però dobbiamo essere in grado di far valere da qui ad andare avanti.

Perché possiamo decidere nell'API di realizzare in tutti i modi e come vogliamo e con scarsa qualità, ma possiamo decidere nell'API di realizzare in maniera moglie girata, in alcune aree della città e solo in classe A e di favorire la rinaturalizzazione dei percorsi fluviali e dei parchi. La possiamo avere questa sensibilità, o qualcuno ce la nega? O immaginiamo che oggi ci sia un esproprio? Non più una condizione perequativa, ma un esproprio nella possibilità del Consigliere comunale di poter fare delle scelte? L'esproprio ce lo siamo messi alle spalle. Non ce né nel piano regolatore, né nelle intenzioni politiche di chi amministra questa amministrazione. Vogliamo essere chiari su questo ragionamento. Voglio trattare l'*housing* sociale, non perché entri nel PUC, ma perché è un rischio per il PUC, poniamo in questo modo

PRESIDENTE: Cortesemente, se facciamo un po' di silenzio sull'intervento del Sindaco anche lì in fondo, perché si sente un forte brusio. Grazie.

SINDACO: Possiamo noi immaginare di volere un portafoglio di 6000-7000 vani e poi favorire l'*housing* sociale fuori sacco, il piano casa fuori-sacco, o condizioni, come dire non conformate a una norma urbanistica di una programmazione e di una pianificazione locale? Evidentemente la risposta è no, nessuno lo vuole. E nessuno lo vuole per due motivi. Primo, perché la pianificazione è nostra ed è l'idea di città. Secondo, perché quell'abuso ci farebbe cadere negli errori che sono stati commessi in questi anni, probabilmente peggiorandoli. Però esistono due condizioni diverse. Il piano casa non ce lo siamo inventati nuovi come città di Benevento. Il piano casa è una legge, una prerogativa di legge nazionale. Qualcuno oggi potrebbe dire "ma perché l'Italia è oggi l'unico paese europeo dove ci sono stati tre condoni edilizi?", è l'Italia. Però non dovete chiederlo al Comune di Benevento perché c'è stato l'abuso del 1985, perché c'è stato l'abuso del 1994, perché c'è stato l'abuso del 2003, perché evidentemente ogni condono prevedeva abusi, prevede la sanatoria dell'abuso, come a dire che per legge i delinquenti diventano persone perbene. È l'Italia. Perché in questo paese esiste la possibilità edificatoria in deroga alle strumentazioni urbanistiche? Perché è sempre lo stesso paese dei condoni edilizi. La legge sul piano casa non l'ho scritta io, e immagino nessuno di voi.

La legge regionale che declina la legge regionale non l'ha scritta né Caldoro né Bassolino, l'hanno scritta in ordine temporale Bassolino e Caldoro, per dire che c'è una corresponsabilità, una doppia responsabilità nella declinazione di una legge nazionale sul piano locale. Ora, come si fa ad evitare che il piano casa abbia effetti devastanti da qui ad andare avanti? Io conosco un solo metodo ed un solo modo, che è regolare, che è il PUC, che è la carta delle regole. Altrimenti senza PUC insiste il piano casa. Ma come ve lo dobbiamo dire? Dobbiamo fare i manifesti per la città di Benevento e dobbiamo dire a tutti i cittadini di Benevento che si può abusare perché la norma prevede l'abuso, prevede la deroga, prevede la cubatura, il premio di cubatura? Per

cui la strumentazione urbanistica non va a affannare solo il passato. Questo PUC non ha l'ambizione di sanare solo il passato, ma ha l'ambizione di bloccare il presente, quella che è la condizione urbanistica di questo paese, l'eccesso nella possibilità, al di là della pianificazione degli enti locali. Poi hai voglia a dire che c'è il PTR, hai voglia a dire che c'è il PTCP, hai voglia a dire che c'è il PUC, hai voglia a dire che c'è l'API. Qualcuno dice "vabbe", ma c'è il piano casa, c'è l'articolo 19, c'è il comma sette, c'è la possibilità in più". Ora, noi dobbiamo però farci un ragionamento di ordine diverso rispetto all'*housing*, perché l'*housing* non è il piano casa. È chiaro che hanno entrambi una finalità, che è la edificazione. È chiaro che entrambi hanno la possibilità della deroga rispetto alla pianificazione, ma il legislatore ha inteso fare due cose di tipo diverso: l'*housing* sociale sono le costruzioni sociali, sono le costruzioni che in una qualche maniera devono essere cedute all'ente locale perché si sia quella cosiddetta edilizia sovvenzionata in quota parte da dare ai poveri, perché ci sia quella edilizia con i fitti concordati, perché ci sia quella strutturazione urbana che passa per gli impianti pubblici sportivi, o passa per viabilità, o passa per servizi, perché ci sia l'edilizia privata.

Ma l'imprenditore che fa all'azione dell'*housing* sociale e che regala tra virgolette al Comune di Benevento 10 immobili, 10 alloggi, 20 alloggi, 30 alloggi - nell'*housing* ne erano previsti 65 alloggi da dare al Comune di Benevento come proprietà in patrimonio, di acquisizione in patrimonio, e circa 250 alloggi di fitto concordato - è evidente che ha tutta una parte di edilizia di libero mercato. Io non conosco i babbo Natale che girano per le città d'Italia e che fanno solo *housing* sociale e non fanno *housing*, come dire privato e produttivo per le loro tasche. Tra questi due ragionamenti esiste il comune, esiste il bene comune, esistono gli amministratori che decidono quanto, quali e come fare questa *housing* e fino a che punto ci si può spingere in questa *housing*. Ma chi lo stabilisce questo? Ancora una volta, e per l'ennesima volta, il Consiglio comunale. Il Consiglio comunale, lo devo ripetere? Il Consiglio comunale. Quindi non dico che non siamo conferenti con l'argomento, dico che dobbiamo essere attenti a trattare l'argomento, in questa visione, non nella visione massificatoria delle volumetrie e dell'abuso. Ma qui non ci sono persone che vogliono fare la massificazione. Non l'hanno fatta dal punto di vista ecologico, non l'hanno fatta dal punto di vista dei comportamenti, non l'hanno fatta dal punto di vista sociale. Ma di che parliamo? Ma dove stanno questi soggetti? Forse la sensibilità del centro sinistra, consentitemelo di dire, è stata proprio questa, di voler dare quella adeguata visione alla città del bisogno. Ora era una nostra chimera, un nostro sogno, un nostro obiettivo, definiamolo così. Non è l'abuso, su questo vorrei che fossimo chiari o, per meglio dire, vorrei che fossimo tanto chiari in questo Consiglio comunale da esser chiari all'esterno di questo Consiglio comunale. Vorrei che fossimo tanto chiari in questo Consiglio comunale da far ascoltare alle orecchie che devono ascoltare oltre questo Consiglio comunale. Saremo attentissimi, questo Consiglio comunale sarà attentissimo a questa condizione. Però la città deve inseguire dei sogni, deve inseguire delle vie di sviluppo.

Che raccontiamo ai nostri concittadini, ai nostri figli? Qual è la città che sogniamo? Al di là della città strutturata sui piani di settore,, al di là della città strutturata sui piani dei vincoli, al di là della città strutturata per un diverso discorso delle aree agricole dove è anche previsto il cambio di destinazione d'uso, perché evidentemente è meglio dare il cambio di destinazione d'uso a un'essiccatoio di tabacco che farlo diventare residenza, che costruire un'ulteriore residenza. Non consumiamo inutilmente suolo, visto che quella famiglia non fa più agricoltura. Però oltre questi ragionamenti che diciamo? Dove stiamo andando? Noi abbiamo fatto delle riflessioni in questi anni e abbiamo detto che volevamo una Benevento meno chiusa su se stessa, meno ripiegata su se stessa, meno provinciale. E non è una sfida che viene vinta da una fazione, da

una parte politica, è una sfida che viene vinta da una città, è una crescita culturale, di ragionamento, che deve essere fatta in questa città. Quando abbiamo inteso dire che Benevento, prima che comprendere se è città dell'Università o città della cultura, o città servizi, dovevamo capire in che contesto vivevamo. Perché Benevento è città europea, come corollario di questo PUC? Perché Benevento deve essere contestualizzata rispetto alla propria ubicazione, e quindi deve essere contestualizzata rispetto ai corridori europei, rispetto all'asse appenninico delle città medie, rispetto al fatto che vogliamo rientrare in una metropolizzazione regionale delle linee di comunicazione ferrata in questa regione, che vede sempre esclusa la città di Benevento, pur essendo sulla dorsale più importante per il collegamento? perché ne vogliamo riacquisire quelle funzioni, vogliamo acquisire nuove funzioni, vogliamo poter dire che i corridori europei non sono di passaggio, non sono di transito, ma sono di utilità per la città. Vorremmo poter dire " non vogliamo vedere solo l'alta capacità", che non vogliamo solo vedere la Benevento-Telese-Caianello, che non vogliamo solo essere una barriera di interscambio tra i flussi turistici del Mediterraneo, tra i mari, tra le città portuali. Vogliamo le funzioni, questa è una possibilità, è un sogno, è una crescita.

E la funzione noi l'abbiamo immaginata nella terza possibilità che deve essere data a questa regione di avere una piattaforma, una logistica. Due strutture di interporto, due strutture di logistica in questa regione già ci sono e sono tutte nell'area metropolitana. In un'ottica di una Campania policentrica, in un'ottica di una città che non vuol far passare per un caso il fatto di essere all'incrocio di due corridori europei, che non vuol essere per un caso su un'asse e di penetrazione viario importante fra la Campania e la Puglia, in una trasversale della Italia meridionale, che non vuole fare un caso che passi per questa città una linea ferroviaria di estrema importanza per le merci, e non solo per i viaggiatori, ma per le merci. Non è alta velocità, è alta capacità. E immaginate in questi anni l'assurdo: ci tolgono i servizi, ci tolgono la Banca d'Italia perché la città non ha più valenza economica, ci tolgono i treni, non perché non passano per la stazione ma perché non si fermano.

Come si fa a riacquistare una funzione nel ragionamento economico, nel ragionamento sociale, nel ragionamento di sviluppo? Beh, abbiamo letto le carte europee, non solo quelle delle convenzioni ambientali, che riteniamo di aver applicato dalla prima all'ultima. ... mi pare che fu discusso in questo Consiglio comunale, l'Agenda 21 mi pare che è stata discussa in questo Consiglio comunale, proposta non da me, ma dalla vostra amministrazione. Quindi evidentemente siamo stati tutti fedeli a quegli impegni, che però dovevamo scrivere una pagina diversa e avere una possibilità diversa. Per cui quello che a me dà fastidio, lo dico all'amico - e spero di non abusare dell'amico - Nazareno Orlando, Nazareno in questi anni ci siamo fatti prendere troppo, io primo, dalla faziosità. Il ragionamento sulla piattaforma logistica è una funzione, lo abbiamo detto. Non è a dire "ma tu l'hai promessa e non l'hai realizzata". Guardate, non è un'opera pubblica. Ma voi lo sapete, non lo dico voi, non è il ponte sul Calore o il ponte sul Sabato. La piattaforma è una funzione, una scelta, deve far parte di un piano nazionale, di un piano regionale, bisogna convincere gli investitori a venire nella città. L'investitore IKEA? l'investitore altra cosa da IKEA? la città questa funzione definita, declinata, e che trova attuazione nel suo programma e nella sua pianificazione? Questo è il tema. O vogliamo veder passare quei treni? Per cui su questo dovremmo trovare dei punti di convergenza.

Lo dico sul serio, lo dico al di là dei ragionamenti, lo dico all'amico Roberto Capezzone come dire che lo dico a tutte le anime di un'amministrazione che in questi anni - mi riferisco a loro perché siamo stati colleghi in questa stanza, in questa aula, non per altro, perché abbiamo avuto modo in questi anni, quando lo ho fatto

l'opposizione loro la maggioranza e quando io fatto la maggioranza loro l'opposizione, di confrontarci su questi temi e dirci le nostre, in questo senso dicevo, non prendetela come spirito diverso o offensivo rispetto ad altri, non lo è, non lo vuol essere e chiedo scusa se può essere interpretata in questo modo, voglio essere chiaro fino alla fine. Ma questo è un tema sul quale dobbiamo trovare convergenza se ci crediamo, altrimenti dobbiamo avere la capacità di dire "non va bene così, lo vogliamo in altra maniera". Il tema del dimensionamento della piattaforma è un tema interessante. Qualcuno diceva "tu sei un folle, come fare a consumare 2 milioni di metri quadrati di terreno per una funzione?". Stabiliamo aree inferiori, stabiliamo opzioni diverse, stabiliamo che l'aviopista sia a supporto della piattaforma e non alternativo alla piattaforma, stabiliamo un po' di questioni da poter portare avanti perché Roma non conosce Benevento, perché Napoli conosce Benevento meno di Roma, per cui se non c'è un'unità di intenti evidentemente è difficile per tutti ed è difficile per una città a potersi esprimere. È chiaro che io do voce alla città di Benevento a prescindere, ci mancherebbe.. Questo diceva il Consigliere avvocato Tibaldi, diceva "hai vinto le elezioni".

Le ho vinte con la percentuale che le ho vinte, ma so bene quali sono le prerogative di un Sindaco, quindi mi posso presentare come città di Benevento al governo nazionale o al governo regionale o al governo provinciale e parlare delle prerogative della città di Benevento. Però vorrei che questa fosse l'occasione per diventare un dibattito, un tema, una linea di condivisione, non una linea di separazione o una frazione a tutti i costi per trovare sempre i motivi della divergenza e mai i motivi della convergenza. Ma è possibile che in 20 anni di politica in questa città queste fazioni non hanno mai trovato un punto di unione? E ci stavo anche io, perché non l'ho trovato nemmeno il mio, non sto facendo una colpa o una ragione, sto dando un dato, un motivo in più. È quindi quello era il contesto o, per meglio dire, quella decontestualizzazione che noi intendevamo, oppure, per meglio dire, quella visione non provinciale e non chiusa della città di Benevento, conoscendo le stratigrafie e conoscendo le identità, conoscendo la forza di alcuni *assets* portanti della nostra città: la cultura, i beni culturali. Guardate, oggi ne siamo la città dell'UNESCO.

Qualcuno oggi avrebbe dovuto dire "ma il tema dell'UNESCO com'è trattato qui? Qual è il piano di gestione", che abbiamo approvato in questo Consiglio comunale ante PUC perché non avevamo i tempi di farlo nel PUC e perché era giusto che quel piano di settore venisse approvato prima, perché dovevamo andare avanti nella candidatura. Guardate che c'è stata questa visione forse non proprio consona a quello che è l'obiettivo raggiunto. Vorrei che però fossi interpretato, spero, nella maniera, come dire, "datemi l'indulgenza anche plenaria, ma insomma l'indulgenza rispetto quello che dico". Non condannate quello che io dico come se fosse detto da un fazioso, tentiamo di fare un ragionamento che va oltre. Questa città, o alcune parti politiche di questa città, si sono interrogati del perché siamo arrivati al UNESCO. Guardate era un obiettivo di quelli che quando abbiamo iniziato a ragionare qualcuno sorrideva, qualcuno rideva, qualcuno diceva: "ma siete dei folli, ma che questo progetto? Benevento? Ma abbiamo il rione Libertà, abbiamo l'emergenza Triggio, abbiamo il Trescene con i suoi locali che non riusciamo a gestire perché il sabato la *movida* è quella che, non riusciamo a mettere vigili urbani in strada di notte, siamo ancora nella trattazione continuativa e continua se dobbiamo arrivare ai tre turni per i vigili, a come assume i vigili". Avevamo tentato di dire e di spiegare che quella città andava migliorata con un grande progetto che doveva camminare in maniera parallela, che doveva far fare il salto di qualità, la possibilità in più, l'attrattore in più. Oggi c'è, c'è l'UNESCO. E dicevo, la classe politica si è interrogata in questo periodo su cosa aveva fatto per arrivare all'obiettivo. È vero, qualcuno ha pedonalizzato. E vero, qualcun altro ha immaginato l'università. E' vero, qualcun altro ha

fatto un ragionamento sui beni culturali, qualche altro ha fatto la candidatura, il piano di gestione e qualche altra cosa. È tutto vero, ma è possibile che nessuno si sia interrogato su cosa si deve fare oggi ad andare avanti assieme perché il prodotto e la sfida è colossale? Perché il 30% in più di turisti verranno a prescindere, perché quello che accadrà nel forum delle culture del 2013 sarà il primo esame, il primo banco di prova per l'UNESCO in questa città, 4 milioni di visitatori stimati. Ne verranno 4000 Benevento? Ne verranno 40.000 a Benevento? Ne verranno 400.000 a Benevento? Non so quale ordine di grandezza verrà però ritengo che noi su questa convergenza dobbiamo trovare delle possibilità che sono scritte in queste carte e in questi regolamenti, e in questa possibilità di disegnare una città diversa. Non dobbiamo essere troppo legati a immaginare che l'altro, perché diverso da noi, è comunque e solo colpevole. Non è così e non può essere così questa visione della cosa. Peraltro non appartiene a una visione cristiana e qualcuno di noi lo è, o quasi tutti noi, o tutti noi, non vorrei azzardarmi in questo giudizio. E quindi abbiamo definito un piano di gestione, abbiamo definito un piano di interventi, abbiamo definito l'area nodale richiamandola al centro storico, l'area degli interventi, l'area di completamento e quindi abbiamo definito le piste ciclabili che devono mettere in asse, che devono dare la possibilità e vari quartieri della città di ragionare con quest'area UNESCO, per una possibilità ambientale, per una possibilità culturale, per una possibilità turistica.

E quindi abbiamo dato la possibilità del turismo legato all'UNESCO e legato al paesaggio nelle aree agricole in questo piano. È quindi abbiamo immaginato che bisognava non solo rinaturalizzare il fiume Calore, previsto, o il fiume Sabato, previsto, o il depuratore, previsto, con tutte le difficoltà, le aree A, B1, B2, B3, tutto. E lo sappiamo bene che il mondo è difficile e che campare in questo mondo è difficile e che l'inciampo ci può sempre essere, l'importante è essere puliti a prescindere dal inciampo. Però la riqualificazione dei quartieri diventava elemento e diventa elemento centrale. Il rione Libertà deve essere rigenerato e non riqualificato, perché il vero termine è la rigenerazione urbana insita in questo piano. Non deve essere rigenerato perché il rione Libertà non è rigenerato, perché il rione Libertà è abbandonato, perché il rione Libertà è marginale o perché il rione Libertà è quartiere dormitorio. Questa è una visione provinciale. La rigenerazione serve perché abbiamo bisogno di creare una città più colta, abbiamo bisogno di creare una città più turistica, abbiamo bisogno di dire che il centro storico non può essere affogato dalle manifestazioni, abbiamo bisogno di dire che il centro storico non è solo il luogo dove a piazza Roma si fanno le pizze, abbiamo bisogno di dire che il centro storico della città è il gioiello della città, non è solo l'area pedonale, è l'UNESCO, è la *buffer zone*. E abbiamo bisogno di una rigenerazione urbanistica sociale e culturale degli altri quartieri per la qualità della vita e abbiamo messo questo ragionamento all'interno di questo piano.

È quella la rigenerazione che abbiamo inteso fare con i fondi strutturali europei parte integrante e sostanziale, come direbbe l'avvocato Roberto Capezzone, all'interno di questo strumento urbanistico. Perché quella rigenerazione deve creare quella spina verde, deve creare quelle prime strutture culturali importanti alla rione Libertà, però di interesse provinciale, per ricreare la possibilità di fare le manifestazioni - che oggi sono state manifestazioni importanti e primarie fatte tutte nel centro storico - in quelle aree, in quelle zone, tra quegli abitanti. Deve creare le condizioni di un nuovo rione Ferrovia rigenerato, in previsione di un parco Fasanella, in visione di una piattaforma logistica e di un'asse di collegamento ferroviario tra la stazione alta capacità Benevento Centrale e l'area della logistica. È un rione che deve avere la sua nuova vicissitudine, come dire, a servizio. Immaginate come è stretto il Fatebenefratelli, non c'è parcheggio. Immaginate come sono strette le strutture scolastiche del rione Ferrovia, non c'è parcheggio. Immaginate come stretto

l'insediamento abitativo di quel rione, non c'è verde e non c'è parcheggio. Immaginate come degradato il lungo Calore. Tutto questo è il PUC. Sono i progetti di riqualificazione della colonia, il lungo Calore riqualificato, le acque del Calore depurate, l'asse di penetrazione del viale Principe di Napoli riqualificato in visione della continuità che deve avere il parco della Fasanella verso l'asse di penetrazione della logistica, che non può essere cosa a parte rispetto alla città di Benevento, ma che deve creare una correlazione con la città di Benevento. Portas una cosa disse quando venne qui. "non create un deserto, non create una degenerazione urbana, non create la condizione di un vissuto diverso fra una funzione così importante come quella logistica che Bologna ha - lui è redattore del piano di Bologna - e che Benevento può avere.

Però quell'area deve trovare una continuità sociale, una continuità strutturale, una continuità di vissuto, altrimenti sbagliate città". È questa l'anima, o è questo il sogno, è questo il volto che abbiamo tentato di mettere; con i nuovi ponti, con i nuovi assi interquartiere, con la nuova viabilità, con i nuovi disegni di città, con la nuova chiusura di uno quadro di città che è fin troppo spigoloso, ad oggi. E poi abbiamo la necessità di rendere sostanzialmente pulito un piano regolatore. Non dobbiamo avere dubbi sulla possibilità che questo piano deve dare a questa città. Qualche Consigliere di ex maggioranza che oggi è all'opposizione e non è presente in questa aula in questo momento - per cui non lo cito come nome, ma lo cito come fatto - diceva che questo era un piano fin troppo maculato - più o meno a macchia di leopardo, il senso era questo - volendo dare a tutti costi una visione non indulgente, ma una visione strutturalmente legata a un malaffare. Guardate, mi spingo oltre. Noi dobbiamo essere talmente limpidi, dobbiamo essere talmente seri, dobbiamo essere talmente coerenti con il sogno e con il programma di città che dobbiamo saper accogliere tutte le prescrizioni che la commissione urbanistica ha fatto in questo anno di lavoro, volendo fondamentalmente sbarazzarsi di quelle possibilità di aree maculate che nulla hanno a che vedere con l'università, che nulla hanno a che vedere con la logistica, che nulla hanno a che vedere con le ipotesi di crescita della città di Benevento.

Io sono d'accordo, dopo di che noi vogliamo andare oltre. Vogliamo spingerci oltre, vogliamo analizzare oltre, vogliamo accogliere oltre, vogliamo bocciare oltre. Ma il nostro ruolo qual'è? È questo. Qui non siamo chiamati a dare un giudizio agli altri, pur essendo i magistrati della città. Siamo chiamati a fare giudizio e a dare un giudizio agli atti che ci propongono, non ha le altre persone, ma agli atti che ci propongono e a correggere quegli atti, a rendere limpidi quegli atti, a dare la possibilità che quegli atti siano atti di riferimento nell'intera Regione Campania. E ne abbiamo la possibilità, perché non esiste un piano così strutturato, così perequato e così pieno di sogni come quello di Benevento, e ve lo dice uno che ha partecipato ai tavoli regionali in questi anni, dove abbiamo scritto i programmi strategici veri delle città, complementare non le funzioni, dicendo: "tu Sindaco di Avellino che pari in mente?", "io ho in mente per la mia città questo, questo, questo". "Tu Sindaco di Salerno che pari in mente?", "io ho in mente questo, questo e questo". Per cui, rispetto a questa sensibilità dei vari territori si è andata a costruire una campagna policentrica, un tavolo delle città di grande spessore amministrativo e istituzionale, e che funziona. È questo lo spirito e questo deve essere il voto o i voti che noi dobbiamo saper dare a questo nostro PUC. Allora, non dico accogliamo o non accogliamo, ma diamo un giudizio da un lato indulgente rispetto alla proposta, dall'altro serio e serrato, e non indulgente rispetto alle scelte che questo Consiglio deve fare. Abbiamo da dire? Abbiamo da fare nomi? Abbiamo da togliere aree? Abbiamo da scrivere un altro protocollo di legalità? Abbiamo da ampliare il fatto che vogliamo essere sempre città civile? Che non vogliamo la camorra? Che non

vogliamo le infiltrazioni? Che non vogliamo i costruttori legati a questo tipo di collegamento che possono venire da Napoli Caserta? Abbiamo solo da dirlo e da scriverlo, non dobbiamo sperare, non dobbiamo fare illazioni, non abbiamo da fare delazioni, che pure è uno sport sancito norma papalina nella Benevento del 1400. Vi racconto questo e poi chiudo.

Quando un Papa immaginò di trattare la città di Benevento con una norma che diceva che la delazione era legge, per cui il delatore che accusava qualcuno di aver commesso dei crimini, dei reati o degli abusi, aveva la possibilità di prendersi il 50% di quei reati, di quegli abusi o di quelle consistenze economiche e l'altro 50% andava alla Chiesa, allo Stato Pontificio, e il poveretto cittadino di Benevento andava al rogo. Abbiamo superato da qualche centinaio di anni quella società e quella città. Per cui, chiedo scusa se sono stato troppo lungo in questo mio intervento di replica, però immaginavo che bisognava, dopo il mio primo intervento preliminare e introduttivo, tentare di dare una specificazione, una specificità in più a questo PUC e a questi lavori. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Sindaco. Dopo un copioso intervento di circa due ore, chiede la parola il Consigliere Nardone.

CONSIGLIERE NARDONE: Grazie signor Presidente del Consiglio, saluto il signor Sindaco, i Consiglieri e il pubblico presente

PRESIDENTE: Consigliere Nardone, chiedo scusa, ho dimenticato all'inizio dei lavori. Oggi le assenze del Consigliere Tibaldi del dottore De Minico sono dovute ad impegni di lavoro fuori sede, per cui mi avevano pregato di ricordarlo, cosa che non ho fatto all'inizio, per cui chiedo scusa.

CONSIGLIERE NARDONE: Il dibattito di questo Consiglio comunale è stato un dibattito importante, non solo nel merito di uno strumento urbanistico discusso, ma anche per i rilievi politici di questo dibattito. E la prima breve notazione che vorrei fare è che nel discorso del Sindaco non si è fatto alcun cenno ad alcune valutazioni politiche che sono state presenti nel corso del nostro dibattito. Una forza politica di questo Consiglio ha affermato di avere una qualche visione sulla politica energetica del nostro territorio e di mostrarsi addirittura favorevole. Io credo - sto parlando della vicenda della Luminosa - di ribadire il no secco, almeno per la parte che rappresento, a quella vicenda.

E vorrei aggiungere anche sul tema dell'energia, che non è un tema neutrale rispetto al piano urbanistico, e avere una discussione molto seria probabilmente ci aiutava a delineare dei percorsi di grande utilità territoriale. Voi avete discusso tutti, e c'è la consapevolezza di tutte le forze politiche, sugli effetti del federalismo, un federalismo non governato e aggressivo, penalizzante per le aree meridionali e soprattutto per le piccole città meridionali. Bene, la fonte di finanziamento pubblico più attiva fino adesso è stato il conto energia. Il conto energia determina trasferimenti di risorse pubbliche per i prossimi vent'anni. Ora, dire che Bolzano vinca con tre sue comunità il premio Europa per l'energia rinnovabile deve significare non un atto di accusa a noi, ma con umiltà un atto di consapevolezza che forse tutto il sistema doveva fare di più. E lo doveva fare nei tempi giusti, perché il 31 agosto il conto energia subirà una modifica profonda, per cui tutti i progetti antecedenti avranno delle tariffe che dal 31 agosto si ridurranno, quindi i trasferimenti per i prossimi

vent'anni. E qui quando si parla di una politica energetica che ha rilievo nell'organizzazione urbana della città, ha rilievo nell'organizzazione territoriale, che cosa intendo? Ci saranno difficoltà, ma al rione Ferrovia noi abbiamo la manifattura ex tabacchi che per delle ragioni al di là della società che era stata costruita per realizzarla, c'è un groviglio di questioni che ha reso quel patrimonio della città vuoto.

Io frequentavo da giovane quando assegnava molto tabacco. Quella struttura a 40.000 m di copertura in tetti, 40.000 m sapete quanta energia può produrre? E non è neutrale chi è il soggetto titolare di quel progetto, perché, Sindaco, se il titolare - una volta un mio amico, Giorgio Nista, ha scritto un libro, "Per chi girano le pale", ma vale anche "per chi splende il sole" - noi possiamo far splendere il sole per una società del nord che viene e dice: "mi dà il tetto?" E recupera parte dei trasferimenti dei prossimi anni, oppure un Comune lo può fare, un Comune può utilizzare le superfici disponibili e può fare un leasing pubblico. Non va a incidere sugli equilibri di bilancio. Leasing pubblico significa portare il bilancio che può essere attivato, esistono dei grandi istituti di credito che lo fanno e c'è il 5% in più della tariffa che resisterà. Il 5% in più moltiplicato per i prossimi vent'anni sapete cosa significa? Avere una quantità di energia disponibile per un uso sociale dell'energia nel territorio, posso stabilire - perché adesso anche per quanto riguarda lo scambio non deve essere necessariamente sul posto - posso fare scambi a distanza e quindi posso decidere che quell'energia la do alla rete del piccolo commercio del rione ferrovia, la uso per abbattere i costi del Comune, la parte corrente, per abbattere i consumi di energia. Questo lo posso fare, non so la complessità e le difficoltà, ma adesso con la nuova riforma sul demanio e la legge approvata dovrebbe essere più semplice accedere ed utilizzarla. Un'altra cosa che pongo con immediatezza, la consapevolezza che c'è una crisi profonda alla quale vanno date delle risposte.

Noi per fare una città come la stiamo discutendo - ognuno con le sue diversità, ma certo vogliamo una città fortemente attrattiva di cose buone - cosa possiamo fare? Vedete, si è parlato molto di turismo congressuale, questo è un tema che non ho sentito, lo ripropongo perché è fondamentale il turismo congressuale, soprattutto dopo la scelta dell'UNESCO, ma c'è anche una modifica strutturale delle esposizioni, degli Expo. Gli Expo stanno cambiando, perché e si fanno i grandi Expo, come l'Expo di Shanghai, quello di Milano e altro, mentre tramontano le fiere tradizionali, perché non hanno più senso. E che cosa affiora nel mondo, e noi abbiamo le caratteristiche su misura per poterlo fare? Affiorano gli Expo tematici di alta specializzazione. Hannover non parla più dell'idrogeno, faranno le fiere tematizzate per le sottoclassi delle celle a combustibile che utilizzano l'idrogeno. Noi potremmo fare di Benevento la rete di Expo tematici, specialistici di eccellenza, perché non bisogna costruire grandi strutture, ma riutilizzare quello che abbiamo e da qui costruire una rete di supporto. Da qui stabilire reti di relazioni. La fiera di Hannover è disponibile a sponsorizzare nel mezzogiorno forme espositive e innovative, tematizzate. Allora bisogna percorrere in questa maniera, prevedere uno spazio di produzione. Dei ragazzi di Benevento possibile che sono stati in grado di disegnare delle pensiline fotovoltaiche? Ieri sentivo le rotaie che dovrebbero attraversare il corso, mi pare che veniva chiamata una città ... no, non ho detto questo.

Sindaco, ho capito, non sto richiamando lei. Bene, risolvere il problema del commercio del centro storico, che è un problema, non significa rimuovere, ma immagino come è possibile che nelle grandi città pedonalizzate abbiano fatto dei servizi a immissioni di zero di mobilità personalizzata per il commercio. Avere veicoli elettrici a immissioni zero significa dai minibus, che si possono fare dell'AMTS e che facciano delle corse e ecologiche per il corso, a una mini logistica di riferimento, dove è possibile posteggiare e poi essere

accompagnati a fare la spesa nel centro storico di Benevento, e poi avere delle pensiline fotovoltaiche in grado di ricaricare questi mezzi. Questo è un elemento di caratterizzazione e di originalità, non fare nemmeno le pensiline che hanno fatto gli altri, ma cercare di farle belle perché siamo una città dell'UNESCO, sviluppare la creatività giovanile che abbiamo, realizzarla. Rione Libertà, ho visto il mercato che si fa il mercoledì che è in una condizione di difficoltà. Bene, lì c'è uno spiazzo. Basterebbe fare anche lì delle pensiline fotovoltaiche che diventano box per il mercato, copertura per le persone e altro, produzione di energia. Cioè possiamo mettere, integrare, utilizzare in maniera positiva un quadro di riferimento di possibilità e di integrazione che possano risolvere dei problemi. Il piano energetico deve avere queste caratteristiche e le deve avere anche per quanto riguarda le campagne. Sindaco, lei forse inconsapevolmente quando interviene fa spesso un'affermazione: "per essere seri", dando così una sorta di giudizio di serietà agli interlocutori e alle argomentazioni che le danno. Può darsi che io abbia un modo poco serio di esprimere le cose, lo ammetto, però le voglio dire questo per quanto riguarda le cose che lei ha detto. Io l'ho sentita con molta attenzione. Lei ha detto una cosa, una sorta di contrappeso fra l'E1, se ho capito bene, e l'E5 in zona agricola, cioè le zone dove c'è il divieto assoluto e l'E5, dove sarà possibile costruire. Sindaco, questo contrappeso non esiste, sono due cose completamente diverse. Il passaggio che vive l'agricoltura nostra, se vogliamo evitare la desertificazione sociale delle nostre campagne, se vogliamo evitare che scompaiano le ultime aziende che abbiamo, è quello di accompagnare un passaggio, che è quello dall'agricoltura estensiva che avevamo, di colture erbacee, cerealicoltura sempre minoritaria, zootecnia già scomparsa, tabacco già scomparso, l'alternativa è un'agricoltura intensiva. L'agricoltura intensiva per sua natura a una configurazione organizzativa molto diversa. Non è pensabile che io possa fare una produzione di apicoltura nella zona E1 e il laboratorio di trasformazione del miele nella E5.

Come faccio nella E5? Come faccio a rendere integrabile una cosa di questo genere? Lei ha detto di contrappeso Guardi io accettò anche l'interruzione, è talmente importante questa cosa che se vuole Guardi, è che la multifunzionalità che noi abbiamo richiamato si esprime nel territorio agricolo con un approccio di merito rispetto a quelle aree. Altra cosa che resterà è che lei ha detto sulle aree E5 di fare dei nomi, se non ho capito bene. Sarebbe una funzione impropria di questo consesso farlo non in una maniera di studio e di ragionamento, cosa che faremo sulla modifica delle proprietà fondiarie, si farà uno studio e si capirà cosa è successo. Ma questo attiene a uno studio attento. Il problema era nel riscontrare le motivazioni di quelle scelte. Quelle scelte di E5 perché nella stessa contrada, che ha la stessa storia, è stato scelto A e non B? Questo criterio è fondamentale e non trova riscontro. Non trova riscontro nella letteratura sui borghi che è assolutamente da non citare. I borghi sono morti, non esistono più Dico, nella stessa zona, mettiamo una contrada X, viene scelto questo pezzetto come E5, accanto ... no, quella confinante, dove in questa E5 non c'è un'abitazione, non c'è nulla, ed è X. Perché non Y, che sta vicino? il problema è che se fosse una motivazione da borgo rurale dovrebbe essere accompagnata da una differenza sostanziale dell'area scelta rispetto alle altre.

Ma se non c'è nessuna differenza, anzi magari in negativo per quanto riguarda alcune variabili, vuol dire che quell'area è stata scelta con un criterio di discrezionalità. Ed è questo il concetto Benissimo, posso dirvi le aree, quelle che sono riuscito a leggere. Qual è la vocazione storica dei borghi rurali di contrada Ripamorta? Questo è importante. Ma arriva morta a quello che abbiamo scelto perché è differente da Ripamorta che non abbiamo incluso? Contrada Acquafredda, quelle che abbiamo scelto e quelle che non abbiamo incluso;

contrada Cardoni, quelle che abbiamo scelto e quelle che non abbiamo incluso; contrada La Francesca, quelle che abbiamo scelto le quelle che non abbiamo incluso; contrada San Chirico e tutte le altre. Non è un problema di una. È un problema, per dire ... queste E5, quali sono stati i criteri di scelta? Perché è questo che salvaguarda rispetto alle possibili acquisizioni furbesche, perché noi siamo rafforzati dai criteri, perché senno la dietrologia impera in questo caso su chi sono i proprietari delle aree e soprattutto se è proprietà assenteista, cioè che non c'entra affatto con la storia agricola. Quindi non c'è un meccanismo di compensazione. Questo era stato posto con uno spirito, perché la qualità del paesaggio... Avvocato Lanni, io la ringrazio perché lei ha citato quest'aspetto, ma alla convenzione del paesaggio parla - nella traduzione inglese, francese, italiana - di sensibilità di quelle aree, le ..., queste dei borghi, che nel conto del paesaggio non significa soltanto richiamarla negli strumenti, significa avere la conseguenza nelle scelte. Se parla di sensibilità, la sensibilità è data dalla storia insediativa che la determina, da come viene percepita quella zona dalla gente che ci abita. I borghi rurali avevano una funzione, lo dissi, nell'era fascista, per le bonifiche o per la riforma agraria, ed era nei luoghi di aggregazione.

Ecco perché li invito a riflettere su una cosa di questo genere è fondamentale per il futuro del nostro territorio che oggi ha, in coerenza con il principio della filiera corta, che diventa un principio fondamentale di maggiore sostenibilità futura. Le nostre aree devono produrre in mezzo alle condizioni di produrre in maniera diversa da quella di adesso, con tecnologie innovative, creare posti di lavoro. E voglio andare ad un altro discorso, ad un altro punto di conferenza. Sindaco, ci terrei su questo punto all'ascolto. Seconda cosa, lei ha parlato di questa crescita urbana extraterritoriale del Comune di Benevento: San Nicola Manfredi, San Giorgio. Ma anche Pietralcina. È non è dovuto soltanto alle grandi difficoltà. Io non ho sentito citare Pietralcina, mentre per quanto mi riguarda... vedete, quando si accennava in passato, e ridotto malamente in una polemica elettorale, quando si parlava di una città che doveva agire da città metropolitana non si intendeva la regolamentazione attuale delle città metropolitane, perché mi sembra ovvio questo, ma prendere atto che noi abbiamo un sistema che si è strutturato tra Benevento centro, San Nicola Manfredi, San Giorgio: la grande Benevento. E dov'è la contraddizione? Dormono a San Nicola Manfredi, vanno a fare spesa a San Giorgio del Sannio, vanno a divertirsi a Napoli. Cioè non c'è una strutturazione verso quelle che vengono chiamate - Voi le avete citate in maniera opportuna - città delle città. Veniva richiamato un principio importante di questo piano urbanistico, ma è la contraddizione, la non applicazione di questo principio fondamentale, perché senno dovremmo dire: "quale proiezione extraurbana di questo nostro sistema, affinché dalla mobilità, dai servizi, rendere un sistema, come dire armonioso, equilibrato, sostenibile", e significa che San Giorgio, Benevento, oppure di percorsi naturalistici Benevento-Pietralcina, com'era previsto per la mobilità. Significa una nuova mobilità ecosostenibile. Questa proiezione extra territoriale di Benevento secondo me è un elemento di riflessione. Anche in prospettiva dell'abolizione delle Province, badate bene, dove probabilmente i comuni capoluogo verranno chiamati a svolgere Terzo punto, signor Sindaco - Don Nicola buongiorno, ci onorate della vostra presenza, benediteci - terzo punto: piattaforma logistica e aviopista.

Sull'aviopista fu fatto uno studio di fattibilità perché la aviopista era ritenuta uno strumento indispensabile per questo territorio, perché c'erano aziende che producono piccoli aerei che hanno difficoltà ad utilizzare per i collaudi il sistema aeroportuale attuale, devono prenotare, hanno difficoltà. Un aviopista significa attrarre anche investimenti di queste aziende a Benevento, formazione dei piloti e, terzo punto, ancora più

importante, turismo, perché sono molti che si muovono anche con piccoli aerei, oltre al turismo delle passioni, perché il volo aereo organizza passioni. Senonché, quello studio di fattibilità ha fatto da Sannio Europa, Sindaco, dimostrò che era impossibile realizzare una pista di 2300 m a contrada Olivola, perché c'erano degli edifici che venivano riportati nelle carte e soprattutto la direzione verso il complesso del Taburno, anzi di Camposauro, non rendeva possibile una pista di questo genere. E fu scelto un sito alternativo, che era contrada Mosti. Arrivò anche il finanziamento, come lei sa, ma mentre è stato possibile attivare procedure di recupero per il complesso Bios, la aviopista ha perso il finanziamento. C'è stata questa rinuncia all'aviopista e ricordo a memoria che erano 8 milioni di euro già finanziati Sì la Provincia, io ho solo il torto di aver portato il finanziamento dell'aviopista. Vorrei aggiungere però - Sindaco la prego di un po' di attenzione, poi legge queste cose, perché è facile da una costa farla passare per un'altra, quindi voglio essere preciso - per fare tutte le funzioni che ho detto prima, tranne quella commerciale, che non sarebbe possibile, basta una pista di 700 m. Settecento metri sono bastevoli a collaudare i piccoli aerei, 700 m sono per il turismo delle passioni, 700 m per la formazione. La pista attuale che sta lì è formalmente settecento metri, ma ha due difetti, che l'ENAC - non quello delle tangenti, quello tecnico - ha mostrato: c'è un dosso e basterebbe quella pista illuminarla, fare settecento metri di asfalto, perché di quello si tratta su quella pista. Ora, sia il club sia gli altri hanno realizzato un progetto che può essere realizzato a breve. Non ci vuole niente, chi vuole solo la volontà, senza sconfinamenti altrove, senza niente.

Diventare un polo vitale, da subito, con investimenti assolutamente accorti. E disegnare la logistica in un altro mondo, perché alle questioni che venivano dette ieri della filiera del freddo c'è una cosa: il commercio on line sta rivoluzionando le reti commerciali. Rivoluziona ed ha effetti anche sulle reti della logistica, perché il commercio on-line mette i luoghi di produzione in un sistema di relazioni con i consumatori direttamente, quindi si riducono quei passaggi che c'erano tra produzione, centri di organizzazione e poi trasferimento. Allora noi dobbiamo andare verso un'ipotesi che tenga conto di questa evoluzione delle reti, di questa evoluzione della logistica. Può darsi che serva meno di quello che abbiamo ipotizzato, se invece dei mobili vogliamo fare alta tecnologia, per esempio. Non servono tutti quegli spazi. Io non conosco lo studio di fattibilità realizzato dal Comune, non so quali elementi avessero sottolineato. Spero di poter accedere a questi atti per darne un elemento di valutazione serena. Ma quella logistica se è legata agli Expo tematici che diciamo, se è legata a un futuro di alta tecnologia del nostro territorio, se è legata a una visione di innovazione complessiva del nostro sistema allora può essere ridiscussa in maniera qualitativa più che quantitativa, e mi rivolgo al Consigliere ... no, lui è una persona che ha fatto delle osservazioni, dei commenti, ed ho apprezzato sempre che non li ha fatti mai per motivi ideologici, ma entrando nel merito delle cose, e sotto questo profilo è apprezzabile. Ora, l'aviopista è questo, ma dobbiamo avere anche la forza, quando discutiamo dei corridori, di collocarli nella dimensione giusta. I corridori servono, ma nella vita quotidiana oltre ai corridori serve lo stanzino, serve la cucina, serve la stanza da letto.

Ci sono dei treni che vanno a Milano e che non fermano nemmeno a Firenze. Ora, sia l'alta capacità che l'alta velocità sono un fatto importante ed è giusto prevedere questi corridori che devono passare. Ma trovo eccessivo legale, starei molto attento a non legare eccessivamente a questi corridori il destino e lo sviluppo di un territorio, perché andremmo incontro probabilmente ha delle delusioni. Noi oggi abbiamo bisogno di creare lo sviluppo che arrivi presto, fermo restando lo sviluppo di queste grandi infrastrutture, che debbono avere una decisione, o altrimenti mi viene in mente - faccio due citazioni - non è venuto in mente una

citazione di Bertold Brecht, quando lui parlava dell'identità della sua cittadina e diceva "io l'unica cosa che amo è il treno che mi porta a Monaco". Allora noi non dobbiamo costruire una città dove la riduzione delle potenzialità, degli spazi, delle possibilità di futuro sia legata a prendere il treno per andare via. C'è anche un problema di ruolo di Benevento nel sistema della mobilità, è penoso che non si possa prendere un treno. Ecco qui che la contrattualità territoriale tende a prevalere sulle appartenenze. E c'è un altro fatto importante che tende a prevalere, è la discrezionalità alla rovina di questo paese. La discrezionalità ovunque si annidi, sia quella delle famiglie... Ieri ho apprezzato molto l'intervento dell'avvocato Tibaldi, e vi prego un po' di attenzione su questo. Vedete, le famiglie hanno caratterizzato la storia di questo paese. I Torlonia. dovete sapere che si arricchirono, com'è scritto nel libro Fontamara di Ignazio Silone, si pigliarono tutto il prosciugamento del lago di Avezzano e hanno speculato con tutti. I Torlonia erano capaci di speculare con i piemontesi, con i Borboni, con gli Spagnoli, speculavano con tutti e da enfiteusi quel patrimonio diventò proprietà dei Torlonia.

Allora noi abbiamo delle famiglie della nostra città che hanno avuto la grande capacità, ovunque collocate queste famiglie, di condizionare il mercato fondiario, di condizionare la vita democratica dei partiti alla loro interno, di stabilire discrezionalità espropriando dei luoghi della collegialità le decisioni per portarle nel privato, qualunque esso sia. La vera questione morale di questo paese non è nel fare i nomi alla giustizia. Questo non è nella mia cultura, assolutamente, mi è stato riconosciuto qualche giorno fa qualche riconoscimento per la vicenda Parmalat, delle 4250 stalle che producevano latte senza vacche. Allora subii molte aggressioni, dicendomi che mi ero permesso di criticare i grandi gruppi agroalimentari italiani, perché era anche Cragnotti che faceva questo. L'informatore agrario nell'ultimo numero riconosce questo dato storico. Quindi non ho la cultura della denuncia del singolo, ma l'attenzione, la risposta vera all'infiltrazione camorristica, ai tentativi, a tutto, e nella collegialità. E l'unica risposta che si può dare è di trasferire a una collegialità che non è circoscritta, non alla collegialità degli amici, ma alla collegialità delle diversità, per dare ricchezza di espressione, contenuti, questo è un sistema democratico. Rimasi sbalordito in Australia, quando venne ... il Ministro qui. Ero stato loro ospite per un periodo in Australia e quello che mi colpiva era che non c'era una manifestazione che potesse essere fatta senza la presenza contemporanea di chi governava e del leader dell'opposizione, si rifiutano. Cioè se va il Sindaco in un quartiere che non c'è l'alter ego non lo incontrano, dopo di che parla prima l'opposizione e poi chi governa. Quello che parla dopo dice. "quello che dice l'opposizione fa schifo, oppure l'accolgo", si danno la mano e finisce lì. Cioè non è un motivo di separazione esclusiva e incomunicante sulle cose, ma nella ricerca in cui si valorizza la volontà dei cittadini alla scelta, ma chi si pone in maniera libera e aperta agli approfondimenti. E dispiace di averla fatta lunga, ma c'è una cosa del rapporto CENSIS.

Io dico, il rapporto CENSIS quando parla dice al nostro mezzogiorno: "vanno via i meriti e restano i bisogni". Non facciamo di un'affermazione del genere un recepimento di parte, come se fosse di qualcuno. No, il rapporto CENSIS 'è per tutti, è un pericolo che vale per tutti allora ritroviamo anche quell'umiltà spesso andiamo a auspicare. Sull'UNESCO io ho espresso apprezzamento sul ruolo svolto dal Comune, dal Sindaco, dal vicesindaco, dalla Giunta, da tutti. Naturalmente io ho consapevolezza anche di un rapporto più ampio che ha condotto... ricordo che all'epoca era Ministro Rutelli e che avevamo particolari rapporti di vicinanza con il Ministro dei beni culturali, fu l'epoca del protocollo, Marco Di Lello fu un'altra persona che si rese molto disponibile. Però adesso dobbiamo avere umiltà tutti quanti. Cosa si aspetta questa città? Dobbiamo essere

all'altezza, non deluderla. Vedete, c'è una scaletta qui, dopo questa che scende giù ripida ce n'è un'altra. Guardate, se dovessero venire i turisti americani e non trovare il passa mano sono sicuro che faranno una denuncia, perché gli anziani potrebbero scivolare. Se vengono i turisti e trovano che lì non c'è la possibilità di rimozione delle barriere architettoniche... e questo non dobbiamo dirlo con la consapevolezza che adesso si sta facendo una sala all'amministrazione comunale. No, assolutamente. Ma dire: "assumiamo che ci sono dei problemi", quelli che per noi forse per abitudine, forse per assuefazione... la rete dei bagni: noi se andiamo al bar che è qui vicino c'è scritto "guasto" sulla porta del bagno. I turisti hanno bisogno di servizi puliti, decenti, di qualità, eccellenti. E non è un modo per svilire il dibattito pensare a questi aspetti della vita. Capodimonte, al di là della prospettiva, ma quella chiesa a Capodimonte come sta? Dov'era una ripartizione tra Comune e Provincia. Però da una parte non può stare così. Non voglio sapere di chi è la responsabilità, ma per chi arriva a Benevento è un biglietto da visita quelle lamiera divelte, oltre al disegno di quella Chiesa, che è simbolo della nostra creatività, mitica, che abbiamo Benevento forse è un monumento all'ispirazione multiculturale, non lo so, però è un biglietto da visita che arriva. Allora avere un'attenzione e una cura a questi aspetti è fondamentale. Io sono un'altra cosa non parlerò oggi perché si è fatto tardi, però dal momento che viene interpretata ogni volta diversa da quella che è, però ci tengo. Forse mi esprimo male, solo un contadinotto, forse anche per le scuole che fatto, autodidatta fino all'Università, non ho frequentato il liceo di Benevento, allora non mi era data questa possibilità. Io sono un meccanico agrario, ecco, l'unico titolo che ho a Benevento. Però devo dire che per quanto riguarda la depurazione io non ho detto la depurazione delle fogne, non ho detto di fitodepurazione in alternativa ai depuratori, assolutamente, sarei un folle. Io ho detto un'altra cosa: che la cura dell'alveo dei fiumi, selezionando vegetazione opportuna da vegetazione inopportuna, migliora la qualità delle acque dei fiumi. Significa che i giunchi possono depurare, altre piante no. Questo è tutto, non in alternativa ai depuratori.

Non mi sono mai permesso di dire una cosa del genere, ho solo auspicato una selezione vegetale tale da migliorare la qualità. Per quanto riguarda poi le tecnologie di smaltimento, l'evoluzione è rapida. Io credo che noi daremo un contributo tecnico su due aspetti, lo daremo come SUD, INNOVAZIONE E LEGALITA', come PATTO PER IL TERRITORIO, su due temi, poi sarà all'amministrazione tenerne conto. Qual è il contributo? Uno è sull'umido, sullo smaltimento dell'umido. Vedete, lo smaltimento dell'umido è in relazione a quello che abbiamo discusso prima sull'agricoltura, perciò lo cito in questa sede. Lo cito perché è fondamentale per un principio di sostenibilità, Sindaco. Prima nelle nostre zone la sostanza organica veniva arricchita dal letame, oggi non c'è più il letame e non è sostituibile da compost, altra diceria sbagliata tecnicamente. Lo so è un argomento tecnico un po' complicato, ma vi prego di ascoltare. Il compost perché non è utilizzabile nelle campagne, e dove lo mettono rovinano? Perché il compost dall'umido di cucina dei sistemi urbani è ricco di sale, perché quando mangiamo noi mettiamo il sale, e il compost derivante dai sali messo nei terreni provoca salinizzazione dei terreni, cioè diventano sterili nel tempo, vanno ad interagire negativamente.

Perché la composizione di sostanza organica non supera il 12% basterebbe poco, badate bene, la paglia che si brucia a cielo aperto basterebbe trinciarla finissima e mescolarla all'umido per portare la quota di carbonio al 30%, dopo di che trinciando e monitorando si possono mettere in silos chiusi, a maturare, come quelli del ..., che non dal cattivo odore. Io invito tutto il Consiglio comunale la famiglia qualche sera per vedere dalle nove in poi come mai una discarica dismessa da tanto tempo sia così generosa di odori. È qualcosa di strumentale quello che sto dicendo? Di non vero? Cosa c'è in quella discarica che emana odori adesso?

Badate bene, io ci abito da tanti anni, ma adesso la notte è davvero nauseante, bisogna tenere chiuso. È eliminabile una gestione dei rifiuti di questo genere o c'è la possibilità di farlo in maniera seria, moderna, pulita? E non è un problema di finanziamento. Sapete quanto costa un trincia foraggio, lo dico all'amico Palladino - se chiedi a tuo padre che lo dirà - costa quattro soldi. Si tratta di organizzazione, si tratta di volontà, di scelte, di caparbieta nel portarlo avanti. Basta probabilmente la spesa di un mese per portarlo a Milano o a Catania per organizzare una tecnologia banale, semplice, di questo genere. Allora, noi daremo due contributi tecnici, uno su questo e l'altro sulla depurazione. Avremmo gradito un'attenzione di merito. Mi rendo conto che questo non è stato possibile perché avere un'attenzione di merito significava delle cose diverse. Nessun riconoscimento partitico, consociativo, nessuna trattativa di un'area a scapito di un'altra, assolutamente niente di tutto questo. Ma avremmo gradito prima una discussione sul programma di mandato del Sindaco, sarebbe stato fondamentale questo, capire le cose condivisibili. Io posso condividere delle cose del suo mandato, come le ho condivise prima. Perché dovrei votare pregiudizialmente contro a degli elementi che posso condividere? E credo che tutti gli amici del PATTO PER IL TERRITORIO... c'è una componente vera della territorialità, c'è una componente vera del patto di territorialità. Voi volete negarlo, negatelo. Adesso la campagna elettorale è finita, nel senso che le nostre identità territoriali sono un conto, hanno una storia, ma è questo che c'è consentito di discutere insieme dei temi della città, di condividere come affrontarli. Io credo che questo sia un patrimonio positivo e non negativo.

Ma, in ogni caso, la discussione del programma di mandato sarebbe stata fondamentale, come pure il bilancio. Non è un problema solo nel rilievo. Guardi, le famiglie purtroppo - ahimè ha ragione l'avvocato Tibaldi - incidono anche sugli espropri. Perché alcune di queste famiglie dagli espropri ne hanno tratto qualche giovamento. E se quelle famiglie condizionano la vita democratica, incidono sugli espropri, forse il modo più opportuno è quello di affrancare un'autonomia istituzionale sua, come veniva auspicato dal Consigliere Tibaldi, una grande dignità dell'assemblea elettiva del Comune e una grande apertura non consociativa assoluta, ma nel merito e nella competitività nel suggerire proposte per andare avanti. Ecco perché, mi pare, rispetto proprio alla qualità dello strumento noi dovremmo puntare all'eccellenza urbana. Io invito domani, chi vuole - noi abbiamo mandato gli inviti Sindaco, non so se per motivi congiunturali accetterete o non accetterete - però domani abbiamo la visita del Sottosegretario alla ricerca al laboratorio di Futuridea della quale io non sono più Presidente, c'è un nuovo Presidente che si chiama Lanni, come lei ... non lo so, non è escluso che stasera venga rinominato, però non lo sono adesso. Il Ministero della ricerca ha mostrato attenzione per i laboratori che sono stati fatti a Benevento. E ha mostrato attenzione per un'altra cosa, per i laboratori che si dovranno promuovere per l'infrastrutturazione della ricerca che scade ad agosto. Sarebbe opportuno - faccio l'invito istituzionale Consiglieri, a lei - ad essere presenti, perché se dovessero esserci delle opportunità per questo territorio adesso, questa è un'opportunità ad agosto. Forse dovremmo avere una qualche attenzione, una qualche valutazione sulle potenzialità. Ed ecco allora la leva della diversità che può diventare utile per il futuro di questo territorio.

Tutto questo è una cosa molto diversa da un confronto di merito e di qualità da quello di portarci a discutere delle osservazioni che non conosciamo, nelle motivazioni del no, nelle motivazioni del sì. Abbiamo un quadro di conoscenze assolutamente insignificante e abbiamo anche un'altra cosa: questo rischio di illegittimità che io ho condiviso - e ringrazio il Consigliere Pasquariello e tutti coloro che ne hanno sottolineato l'attenzione - e che è a tutela dell'amministrazione e non di ostruzionismo, perché se si fa uno strumento di questo genere

deve essere assolutamente in quell'abile sotto ogni profilo, perché l'altro rischio che abbiamo che ha soffocato questo nostro territorio... io chiedo scusa agli avvocati presenti, ma in questa nostra provincia noi ne abbiamo troppi, e gli espropri danno molto lavoro alle categorie. Poi, chi può essere anche qualcuno che durante la campagna elettorale... un esproprio del 1976 per la tangenziale ovest è stato portato pomposamente alla Procura, anche se io nel 1976 ero fuori Benevento e poi lo aveva fatto la Cassa per il Mezzogiorno tra l'altro, però fu portato alla Procura. È un modo molto brillante, diciamo, di avere cultura garantista, lo dico anche a qualcuno che si occupa di questo. Queste sono le cose che volevo dire. Ho omesso di parlare della struttura della rotonda. Li va detto e va fatto un approfondimento su cosa vogliamo fare. Consideriamo o no di dare una risposta agli portatori di handicap? la città dell'accoglienza che ha suggerito il movimento dei parkinsoniani è una cosa molto seria. Oggi abbiamo delle persone che vivono da sole a casa e hanno problemi molto seri. Non basta, nonostante gli sforzi che fa il Comune, andare un'ora. Quella signora che sta sulla sedia a rotelle immobile che ci vada una persona un'ora sul 24 non elimina il problema allora ecco una circolare dove ognuno ha la possibilità di vivere e un servizio centralizzato che da una possibilità di sicurezza a tutti. Definiamo queste cose da fare estremamente utili e civili e poi discuteremo con gli altri. Ma sull'... stiamo attenti. Io non voglio tirarla, ma l'articolo sulla stampa di un certo onorevole Papa l'avete letto? L'onorevole Papa che disse: "Marcelli, sull'energia avimma fa 'na sinergia io, te e Gallo". L'energia è quella di Benevento, quella della Luminosa ... no, sto dicendo: "vedete quant'è importante dire dei no secchi".

Un no secco e un'attenzione a chi è coinvolto in maniera esplicita, diretta o indiretta, o anche al Papa che può avere dei vescovi a Benevento, ma nulla nella storia dello Stato Pontificio, è quanto attiene alla relazione del nostro territorio. Allora da questo anche l'auspicio a quella politica transgenica che produce OGM. Io sono contro gli OGM, stiamo molto attenti. E se poi questo signore che dice queste cose per caso a interessi anche nell'*housing* sociale a Benevento ? forse ci converrebbe avere qualche cautela. Di più, qualche attenzione. Questo non con uno spirito giustizialista, ma con lo spirito della trasparenza che dobbiamo portare avanti. E anche sul protocollo di legalità, lei una volta s'è arrabbiato con me, s'è arrabbiato il Presidente Cimitile, vi siete arrabbiati tutti con me, sono tre anni che vi arrabbiate tutti solo con me, sono diventato una specie di bersaglio totale. Guardi, il protocollo di legalità, lo voglio dire per correttezza - e concludo - fu uno strumento che nella fase di avvio - fu firmato nel 2005 - fu uno dei primi in assoluto nella prima applicazione avemmo una reazione violenta. Cioè si presentavano ad ogni gara d'appalto dalle 100 alle 150 aziende, fino ad arrivare a 600 aziende, per cui rendevano impossibile fornire le schede informative riservate da parte della Prefettura e dell'Antimafia. Noi facemmo una contromossa: "che ce ne importa di tutte e 600? Solo delle prime 10, le altre non servono", di modo che erano fatti loro. Loro fecero una nuova contromossa. Nel fare la discarica di Montesarchio trattammo due cose importanti: il non arrivo dei Casalesi - sì, perché l'idea di fare 10 milioni di tonnellate lì era perché si configurava la parte posteriore per occultare rifiuti speciali, questa fu la preoccupazione di dire meglio 900.000 tonnellate definite e non l'apertura totale a tutto - e trattammo con la Regione la realizzazione di opere infrastrutturali e di riqualificazione per la zona.

Campi da tennis, e credo che sono stati completati adesso bene, sapete a quella gara per 4 milioni di euro quante aziende hanno partecipato? Da cinque-seicento a una sola. E non fu possibile fare l'affidamento, fu possibile rifarla. Quando dico delle possibilità che ci sono, io mi riferivo solo a un periodo, non alla obbligazione del suo protocollo di legalità. Perché c'è stato un periodo in cui il protocollo di legalità non è stato attivato ..., non c'era. E quindi non c'è nessuna responsabilità del Comune, ma quando dico la

preoccupazione per capire se in quel periodo se in quel periodo ci siano state presenze meritevoli di attenzione è un auspicio che si dà a tutela dell'istituzione, non ad altro. E quando dico che non è giusto che un'azienda considerata dalla stazione appaltante con il protocollo di legalità mafiosa, poi trovi appalti per il Comune confinante, che non ha il protocollo di legalità. Questo è il tema della legalità. Mai detto accuse gratuite a nessuno. Ma non è possibile che la cava di Morcone venga acquisita da chi è stato espulso da una gara d'appalto e i Tribunali fallimentari non pretendano di avere la certificazione antimafia riservata. È lì che si sviluppano una serie di cose. E allora questa è la proposta in generale da portare all'attenzione, non un'azione di questo tipo. Io era questo il contributo che volevo dare, ringrazio voi per avermi ascoltato e posso dirlo a nome di tutto il PATTO PER IL TERRITORIO, nonostante le difficoltà organizzative - perché avere supporti non è sempre facile - noi daremo un contributo di merito costante su tutto, purché non sembri solamente una pregiudiziale di parte. Probabilmente Sindaco, le dico la verità, se ci fosse stato un laboratorio in cui liberamente avremmo potuto esprimere le nostre opzioni, forse non avremmo fatto nemmeno questa scelta. L'erosione democratica di questa città è un tema, lei ha una grande occasione, faccia un PUC democratico, faccia il PUC della sperimentazione democratica

Sindaco, nel Piano Territoriale di Coordinamento io non ho mai fatto una riunione di maggioranza, ho dato uno spirito istituzionale così forte Questi strumenti non si conducono con una separazione di questo tipo, gli strumenti urbanistici sono una cosa molto diversa. Lei ha citato Forte che veniva a una riunione del Partito Popolare, perché era giusto che sia così, che ci sia una parità di condizioni, una parità di espressioni e uno spirito completamente diverso. Ma avere anche lo strumento di fare un'urbanistica partecipata. Questo deve essere, proprio per le cose che dice lei, prevedere Sindaco il problema non è solo il raccordo con le istituzioni, io intendo alla parte viva della città. Ci sono dei ragazzi ..., bisogna creare gli strumenti per poterlo fare Va bene ..., Sindaco se lei pensa che siano sufficienti gli strumenti di confronto democratico che ha utilizzato io ne prendo atto. Io dico che, confrontando quelle che sono state le procedure di chi ha fatto delle cose, ho un'opinione diversa dalla sua. Guardate, si fanno delle assemblee di quartiere ..., va be', vi siete scordati della contrada dove abito io, perché avrei voluto dire anche di una cosa, che vi devo dire? Ammettete che forse qualcosina di più lo potevate fare. Bene, vi ringrazio.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Nardone, passiamo la parola al Consigliere Boccalone.

CONSIGLIERE ORLANDO: Una richiesta. Non mi permetterei mai di trattare le ali al Presidente. Dato che è una cosa abbastanza atipica l'intervento vorrei capire se questa cosa ..., no, anzi voglio ascoltarlo. Però vorrei capire. Non è mai accaduto nel merito delle questioni, non al livello di statuto, se questa cosa diventa di prassi non è una questione di statuto Lo devo chiedere al Presidente è a questo punto.

PRESIDENTE: Il quale chiederà al Segretario.

CONSIGLIERE ORLANDO: Se possiamo avere una risposta, dopo di che io ascolto come sto ascoltando tutti.

SINDACO: Chiedo scusa Presidente, io ho la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con la Provincia, mi pare che sia pronto. Se mi assento giusto 10 minuti penso che non sia un problema per l'aula.

CONSIGLIERE ORLANDO: Presento l'opzione dopo l'interruzione.

SINDACO: Consigliere Orlando chiede o l'autorizzazione all'aula di assentarmi 10 minuti per la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con la Provincia.

PRESIDENTE: Allora sospendiamo i lavori del Consiglio per un'ora.

CONSIGLIERE AVERSANO: Lei prima ha tirato in ballo Marcellino, non sono assolutamente io quello della conversazione telefonica, giusto per chiarire. Lei prima ha menzionato un Marcellino, volevo chiarire questa cosa. Ah, Fasolino, allora sì.

PRESIDENTE: se ci accomodiamo possiamo riprendere i lavori e darei la parola al Consigliere Castiello che ha chiesto d'intervenire.

CONSIGLIERE CASTIELLO: l'aula è ancora un po' rumorosa, c'è ancora chi deve prendere posto. Signori Consiglieri, signori della giunta, devo dire in premessa che mi è molto piaciuto l'intervento dell'onorevole Nardone e però sulla questione Luminosa io credo di avere l'obbligo di dire due parole perché nell'intervento L'onorevole Nardone ha lasciato un adito dubbioso rispetto a quanto il territorio, l'amministrazione comunale e provinciale e non solo tutti gli enti sul territorio hanno espresso fino adesso su Luminosa. Detta così mi è sembrato dannoso per il consiglio comunale perché appariva come un dubbio aleggiante sulla testa di ognuno di noi e poiché alla questione ho partecipato direttamente in quanto delegato dal Sindaco Fausto Pepe a rappresentare il territorio presso i vari ministeri romani è giusto che si possa fare un attimo di chiarezza. Il mio intervento va sicuramente nella direzione di fare un po' di chiarezza ma soprattutto a vantaggio di chi in questo consiglio comunale siede per la prima volta perché probabilmente si è perso gli ultimi cinque anni di questa vicenda che ci ha visto determinati a difendere il territorio. L'amministrazione comunale e quella provinciale hanno partecipato a varie riprese e conferenze di servizio presso il ministero dell'ambiente e presso il ministero dello sviluppo economico perché i gradi di giudizio erano diversi, perché da una parte esisteva il rilascio per un permesso a costruire che puntualmente è avvenuto grazie ad una delibera regionale che ha voluto dimenticare di colpo tutto quello che questo territorio aveva espresso con un no secco e ha dato parere favorevole e poi risentito della regione campagna ha fatto sì che il rilascio per il permesso a costruire venisse concesso. L'altra valutazione in sede di conferenza di servizio al ministero dell'ambiente invece ci ha visto lavorare per due anni presso la commissione IPPC per l'espressione dei pareri cioè sui vincoli che dovevano essere in qualche modo apposti alla costruzione nel rispetto di un decreto che era stato rilasciato nell'agosto 2008. In tutte le occasioni, con forza, e con determinazione l'Assessore Aceto e l'Assessore Castiello allora Assessore all'ambiente hanno sempre con forza espresso un no secco cercando di incastrare a più riprese quello che sembrava essere un affare per taluni e una iattura per il territorio beneventano. Detto questo devo anche dire che ci siamo trovati di fronte ad un ministero, d'un governo

contrario al territorio che ha poco ascoltato il territorio perché probabilmente la legge 55 sblocca centrali mette le imprese, le società, anche se sono broker svizzeri che fanno da intermediari e magari con poche decine di migliaia di euro cercano di arrivare all'autorizzazione per poi rivenderla a chi fa energia da qualche centinaia di migliaia di euro che sono gli oneri da pagare al ministero per avviare la procedura ministeriale progettuale amministrativa da parte del ministero ci troveremo poi di fronte ad un affare di circa 300 milioni di euro questo a danno esclusivo di un territorio che si troverebbe a dover assorbire inquinanti in una zona ad alto potere e vocazione agricola con 2700 operanti nella nostra zona dell'Asi e 14 delle 57 aziende sono a vocazione alimentare dove la produzione verrebbe in qualche modo compromessa nella qualità e probabilmente il danno sarebbe soprattutto lì oltre che sulla difesa della incolumità pubblica e della salute dei cittadini di Benevento.

E però ancora c'è stato rilasciato il parere istruttorio con una serie di prescrizioni, tutto il lavoro fatto da amministrazione comunale e provinciale non avrebbero consentito l'opportunità alla Luminosa - che credo non sia più Luminosa ma Bkw mi pare, e siano delle operazioni finanziarie già in atto da questo punto di vista - permesso la costruzione di fatto della centrale luminosa e ci siamo ritrovati a dover combattere con il ministero che si è inventato l'omogeneizzazione cioè avendo visto che il territorio beneventano grazie a chi in qualche modo lo rappresentava aveva strappato delle prescrizioni impossibili da rispettare si sono creati un livello su tutte le centrali da costruire in Italia e ci hanno alzato le prescrizioni. Ma una cosa però l'abbiamo ottenuta, che grazie al decreto VIA la cogenerazione che prevede un obbligo e i vincoli preposti alla costruzione sono di vario genere, c'è una parco fluviale, ma soprattutto c'è la cogenerazione quindi tutta una serie di tubazioni che portano acqua calda alle aziende e forse anche alla città. Tutto questo deve essere rilasciato presso il comune di Benevento, la partita da Roma si sposta Benevento. Non sappiamo ancora però se Roma si inventerà qualcos'altro per poterci bypassare e qui l'attenzione deve essere alta. Il territorio attraverso gli enti sul territorio con una delibera di giunta del comune di Benevento, una delibera di questo consiglio comunale all'unanimità e provincia allo stesso modo con giunta e consiglio hanno espresso un no secco e questo deve essere chiaro a chi in qualche modo oggi rappresenta per la prima volta questa città in questo consiglio comunale e deve essere chiaro in tutta la città e a qualcuno che ancora ha qualche dubbio, le velleità, i dubbi, le questioni aleatorie che si vanno ancora discutendo le dobbiamo ancora superare con i fatti, con il lavoro, con la determinazione andando e venendo da Roma per difendere questo territorio. Non è giusto che si possa ancora pensare che qualcuno possa chissà fare che cosa. Credo che andava in qualche modo chiarito e mi dispiace che non c'è l'Assessore all'ambiente. Un consiglio, quella è la strada, quello è il percorso sul quale bisogna ancora incamminarsi perché la partita ancora non è finita.

Tutti insieme dovremo fare in modo di continuare su quella strada perché la Luminosa non si faccia a Benevento. La Luminosa non può rappresentare uno sviluppo per questa città. Ai Consiglieri di opposizione dico che in quest'aula nel 2003 l'Ansaldo a carbone l'abbiamo bocciata tutti insieme, non volevamo questo tipo di sviluppo in città perché quell'energia che viene in qualche modo prodotta da una centrale del genere se va bene arriva alle zone costiere per Napoli e la sua centralità eccessiva, a noi restano solo le scorie. Era giusto chiarire questo aspetto di modo che si sapesse storicamente che cosa questo territorio ha fatto per evitare la centrale Luminosa. Credo che sia un esempio di collaborazione, di sinergia, che questo territorio attraverso gli enti ha portato avanti fino adesso. Grazie.

PRESIDENTE: grazie Consigliere Castiello. E' iscritto a parlare il Consigliere Capezzone.

CONSIGLIERE CAPEZZONE: grazie. Allora, io avverto l'esigenza di colmare qualche vuoto che inevitabilmente si crea in dibattiti così ampie così complessi, vuoto che attiene non solo alle questioni già sollevate ma bisognevoli di una qualche precisazione, di una qualche spiegazione ulteriore rispetto agli scenari che si pongono davanti alla città. Io venendo qua mi ricordavo di come oggi, no ieri mattina un amico mi ha telefonato e ha detto "avvocato, stanno rifacendo il manto d'asfalto di fronte casa, non è che per caso può far coprire anche il tombino?" Come faccio coprire il tombino? Gli ho risposto, e dopo come si fa ad accedere alla rete idrica?! "E vabè mi da fastidio". Chiaramente l'osservazione andava censurata, ma io non vorrei che nell'approccio al piano urbanistico ci sia una qualche approccio minimalistico o di taglio utilitaristico per cui si immagina o qualcuno immagina che non qualche modo lo strumento urbanistico osserva a soddisfare delle questioni e dei bisogni particolari. Mi dispiace che non c'è il Sindaco perché ho annotato alcune delle cose che ha detto ad esempio sulla questione da molti sollevata e sollevata anche da me per la verità, delle macchie di leopardo.

Macchie di leopardo è una questione vecchia dell'urbanistica, della pianificazione in genere, perché un unificatore serio che si attiene ad un criterio scientifico non crea mai un'isola di colore in un contesto diverso per nessuna ragione ma si limita o il più delle volte estende ciò che c'è. Ad esempio io dimenticato di dire nel dibattito di ieri che condivido l'estensione del centro storico, è un altro dei motivi di condivisione che incontro in questo strumento urbanistico così come predisposto. Perché è logico che la vecchia concezione del centro storico così come più volte l'abbiamo vista disegnata immaginata è evidentemente un qualche cosa di storicizzato che pure ha una valenza dal punto di vista culturale dal punto di vista tecnico e sociologico... ma evidentemente è un qualcosa che non soddisfa più la dimensione del centro storico intesa come dimensione di vivibilità, di stratificazione, di famiglie che crescono, di ambienti che non qualche modo si espandono perché questa la naturale vocazione della vita consociativa per cui io non credo che un immagine storicizzata, ferma del centro storico possa servire a questa città. È giusto che non qualche modo si espanda. Avevo anche dimenticato di dire ieri che nel frattempo è stato approvato un piano casa e quindi ci sono delle possibilità di costruzione, di ampliamento dell'abitato anche soprattutto nel centro storico che rifuggono la potestà e l'indirizzo del pianificatore ma che attengono alle leggi nazionali e regionali che io condivido anche perché evidentemente condivido il governo regionale e il governo nazionale. Ma è proprio l'aver condiviso e il la far parte di una governo regionale da più di un anno che mi ha fatto capire che molte volte nel contesto della complessità politica, sociale ed economica nelle grandi questioni che investono comprimono questa città e questa nostra provincia molte volte non c'è, caro amico Castiello, il centrodestra o il centrosinistra, ma ci sono i napoletani, i casertani, i salernitani, ci sono i grandi centri di interesse macroeconomici che sostengono delle spinte, degli interessi, delle posizioni che molte volte non sono condivisibili ma che ci mettono in una condizione di trovare delle forme di solidarietà civile e politica che nell'occasione di un piano urbanistico comunale o vengono fuori, ossia la capacità di essere classe dirigente, o si ha la responsabilità di affrontare insieme delle questioni, o evidentemente ci si pone in una condizione di marginalità che è esattamente la condizione di marginalità per cui oggi questa città forse non si fa come, non si sa quando dovrà subire la centrale Luminosa. Alcuni organi di stampa hanno sicuramente mal interpretato alcune delle cose che ho detto ma l'occasione di oggi mi è gradita per fare alcune precisazioni. Torno alla macchia di

leopardo, poi c'è stato il piano casa, quindi quando il Sindaco dice che il pianificatore disegni comparti e non si preoccupa di vedere di chi sono le particelle evidentemente l'uso e il valore del suolo attribuito a quella particella richiede che sia quanto meno noto o conosciuto il pianificatore su quale interesse privato va a cadere quel tipo di impostazione il che non vuol dire necessariamente che vi sia una fattispecie perseguibile penalmente. Ma può anche significare che vengano trattate in modo diseguale posizioni o situazioni simili, rispetto a questo che la politica il dovere di intervenire di correggere. Ad esempio una materia di macchia di leopardo qualche correzione del pianificatore pure c'è stata per cui io invito tutti i colleghi dell'opposizione a rendersi conto di qualche cambiamento che pure avvenuto. Ciò nonostante la questione della housing sociale non è una questione che può essere elusa Sindaco, io credo che lei nella sua illustrazione di questa mattina, in qualche modo ci ha girato intorno, l'ha elusa, cioè non l'ha affrontata nella sua effettiva portata che è quella di dire dal mio modesto punto di vista, se approviamo il piano urbanistico comunale poi che facciamo, dopo un anno in deroga al piano urbanistico comunale in consiglio comunale perché di questo si dovrà discutere in consiglio comunale, autorizziamo un intervento residenziale, perché io mi sono posto il problema del se l'housing sociale è uno strumento concorrente, alternativo al piano urbanistico comunale così come dimensionato dal punto di vista delle residenze o se invece l'housing sociale evidentemente va a coprire delle esigenze e dei settori che il piano urbanistico comunale non ha coperto, quindi su questo bisognerà fare chiarezza una volta per tutte perché dal punto di vista dell'analisi politica e della dietrologia politica che pure centra nel dibattito che riguarda l'urbanistica e la pianificazione io non posso fare a meno di fare un certo tipo di disamina perché di fatto noi ci troviamo di fronte a un'area costiera della campagna che come molti hanno detto, il Sindaco stesso ha detto, è satura e degradata per cui l'area interna inevitabilmente diventa risorsa.

Ora questa risorsa la si può gestire, la si può vivere, si può interpretare o ponendosi sul piano della conservazione della difesa di ciò che già c'è o sul piano della sfida alle province della stessa regione e sul piano della competitività. Io credo che questo piano così come riprendere un discorso un disegno urbanistico che sicuramente parte da lontano e per come include nella propria visione di pianificazione alcuni aspetti io credo che diventa appunto un piano competitivo che pone la città in condizione di poter competere perché di questo abbiamo bisogno. Ma siccome come dice Dante "la materia è sorda" a proposito di Luminosa, perché io ho dei potrei essere d'accordo ma vorrei capire in quale contesto e quale il rapporto costi benefici perché la questione energetica in questa città c'è come c'è in tutto il mezzogiorno nel resto della campagna, io vorrei capire rispetto a visioni fantastiche e fantasiose, costose e che non soddisfano alcuno fabbisogno che non sono in linea con le moderne valutazioni scientifiche perché non c'è più un pannello solare vorrei signori Consiglieri che voi lo sapeste, in Occidente che non viene prodotto in Cina, la Cina ha rallentato la produzione di silicio è il primo paese produttore per materia prima del silicio poi si determinano gli impianti dei costi, delle scorie delle cose che semmai non rispondono al fabbisogno o rispondono solo una visione, perché poi su questa cosa diventano tutti ambientalisti, ha una visione dell'ambientalismo della tutela del verde che ebbe chiara, è datata rispetto a quelle che sono le nuove impostazioni che ci dicono per intanto che quelli che oggi parlano di santità ed io vorrei sapere chi sono i progettisti di quella centrale, dove erano schierati alle elezioni amministrative, non vorrei dover parlare in questa aula invece di macchinari prodotti e venduti, acquisiti per dover produrre energia che non si sa che fine hanno fatto. Quindi rispetto alla questione Luminosa io non voglio fare una battaglia ideologica, esiste un luogo in cui si possono comparare i benefici, i danni, gli

svantaggi rispetto all'impatto sociale, se queste autorizzazioni per le quali sarebbe facile dal punto di vista della strumentalizzazione politica attribuirle al centrosinistra, a Bassolino, non si sa a chi altro, se queste autorizzazioni calate dall'alto, evidentemente perché c'era una norma che lo consentiva, sono arrivate noi che cosa facciamo?!

La subiamo la centrale Luminosa, oppure la governiamo?! Così anche in questo caso come per il piano urbanistico andiamo su una impostazione negoziata sulla produzione di energia perché quelli che volevano l'Ansaldo, amico Castiello, volevano una centrale di 800 megawatt non una centrale di 400 megawatt. Il raddoppio della Telese-Caianello, ci sono degli studi attendibili in merito, nel solo tratto da Benevento a Telese produce inquinamento in polvere e in ricaduta in polvere 10 volte maggiore della centrale Luminosa. Quindi su queste cose non accetto la guerra di religione di impostazione ideologica perché contraria ad una visione moderna e ad una capacità di confronto che va al di là di chi abituato a sollevare conflitti o capace di fare politica solo nel conflitto o peggio abituato alla ricerca costante della frantumazione nella dialettica politica e nelle questioni politiche perché solo attraverso la frantumazione, solo attraverso il conflitto riesce in qualche modo ad avere una qualche visibilità poi ci sfugge l'obiettivo generale che è quello di rimettere in piedi una città bloccata per colpe responsabilità che si sono sicuramente sovrapposte, ridarle una funzione, una fisionomia, un destino e abbracciare questo destino perché ci sono in questa città esponenti politici che pensano che la politica possa essere solo patrimonio di alcune generazioni e che non ci siano generazioni attuali che sono capaci di non obbedire e assumersi delle responsabilità. Io sono sicuro di questo per cui ai cantori del conflitto e del complotto casomai sempre pronti alla mediazione quando dicono loro o quando necessita dico che questa città si sta avviando su un percorso che sicuramente è un percorso nuovo e va interpretato al di là delle contrapposizioni.

Come ad esempio le questioni che Altrabenevento pone Sindaco, sono delle questioni effettive, io non condivido la sua impostazione... perché dice che bisogna ampliare il cimitero, forse lo si può ampliare solo nella zona B2, ma sicuramente, ma rendiamoci conto che i vincoli cui fa riferimento Altrabenevento sono dei vincoli assoluti, posti a tutela della collettività, sono dei vincoli rispetto ai quali io in coscienza non so se c'è un margine di derogabilità, ma se c'è questa derogabilità e la politica se ne deve fare carico allora facciamo che la deroga serva a fare un ampliamento del cimitero nel quale per evitare e per sgombrare il campo da ogni forma di sospetto c'è la mano pubblica, c'è la gestione diretta da parte del comune, perché se c'è la finanza di progetto allora chi fa la finanza di progetto e pone la deroga perché non si può pagare anche i costi degli espropri a fa un piano economico per costi maggiori perché io non credo che l'unica possibilità di ampliamento del cimitero sia nella direzione che va verso il fiume e non possa ad esempio essere immaginata in un'altra direzione, perché questo aiuterebbe un po' tutti a sgombrare il campo da quei dubbi sicuramente legittimi che ci sono quando si attribuisce un valore al terreno, quando si attribuisce a una progettualità una valenza che va oltre il dato tecnico progettuale ma che diventa anche una valenza di taglio economico, di taglio finanziario, ci sono da questo punto di vista degli interessi. Quindi ho accettato anzi rilanciano la sfida che l'amministrazione e il Sindaco di questa città fanno nel dire confrontiamoci e governiamo insieme queste questioni nella trasparenza e nella tutela degli interessi di tutti. Io sono d'accordo su questo e rafforzo il concetto che ieri ho espresso e invito i Consiglieri a riflettere sul dato che la costruzione di un'alternativa ad un'amministrazione non è necessariamente una costruzione che si basa solo sulla contrapposizione e sullo scontro. Si basa anche sul confronto e sul dibattito di modelli e idee diverse,

quando è possibile trovare la sintesi, perché stiamo parlando di un piano urbanistico, ma stiamo parlando di situazioni particolari, di interventi mirati, ma di uno strumento generale ed è sul piano delle questioni generali che ci dobbiamo misurare. Ad esempio sul piano delle questioni generali io la invito Sindaco anche a riflettere sulla questione del dissesto idrogeologico, molti parlano dei fiumi ma è evidente che l'impatto dei fiumi sulla città pone anche un problema di salvaguardia.

Mi risulta ad esempio che il famoso progetto relativo alla sistemazione idrogeologica di una parte del fiume Calore sia tuttora fermo perché ci sono delle criticità così come ci sono delle criticità sull'appalto del depuratore. Sindaco io mi permetto dove si suppone che il depuratore debba sorgere c'è la fine della pista ciclabile, non è che da un lato possiamo dire vogliamo valorizzare di spazi verdi e la pista ciclabile e poi sulla pista ciclabile mettiamo il depuratore perché evidentemente cadiamo nella forma di contraddizione che non dovrebbe appartenere alla politica. Un'altra questione è quella che riguarda i trasporti io ricordo ma credo che nell'attuale piano dei trasporti ci sia ancora questa visione e quindi cerco di dare un contributo in positivo ci sia ancora l'idea dell'anello, della metropolitana leggera e quindi della chiusura del traffico ferroviario intorno alla città, idea che non vedo recepita nel piano urbanistico comunale ossia l'idea di un trasporto leggero per persone che in un qualche modo metta in collegamento tutti i rioni della città non la vedo presente nel piano urbanistico. Ma io credo che ciò sia ancora possibile, credo che questo tipo di impostazione ci sia la possibilità di un'integrazione di uno strumento aggiuntivo perché dal mio punto di vista si trattava di un'idea molto valida che peraltro è ancora attuale rispetto alla conformazione dei quartieri. Quando andiamo a definire questo tipo di dibattito io dico Sindaco con quale strumento facciamo in modo che l'adottando piano urbanistico possa essere uno strumento quanto più condiviso?! Con quale strumento politico e tecnico facciamo in modo che anche i colleghi dell'opposizione possano in un qualche modo sostenere questo percorso è questo progetto?! Lo facciamo perché attraverso le osservazioni, io le ho lette quasi tutte, e pongono delle questioni che sono ancora in grado di correggere più o meno tutte le osservazioni di taglio tecnico che sono state sollevate dai banchi dell'opposizione.

Per il resto ribadisco il mio convincimento sul fatto che si può essere d'accordo o meno sulla zonizzazione ma sul fatto che questa sia una zonizzazione aperta non vi può essere dubbio. Questa la norma, questa la dinamica, questo è l'approccio alla nuova visione urbanistica che si è fatta strada a prescindere dalla capacità dei singoli perché dal momento in cui il professore Portas iniziò a metter mano al piano urbanistico ad oggi di acqua sotto i ponti ne è passata, è rimasta e va condivisa la impostazione perequativa, cioè quella della utilità sociale che compensa la utilità e il sostegno che viene accordato all'interesse particolare e che mette in condizione le casse del comune di respirare un po'. Attribuire valore al suolo e ai terreni da un lato significa come ha detto il Sindaco trovare moneta per pagare gli espropri ma dall'altro vuol dire anche consentire alle casse del comune di respirare. Allora sulla impostazione iniziale in base alla quale io dico costruire un'alternativa al centro sinistra vuol dire anche avere la capacità di confrontarsi e quindi avere la capacità di trovare delle soluzioni insieme perché quando l'avversario politico riconosce la bontà di un'impostazione si tratta di una vittoria politica, quando l'avversario riconosce la bontà di un'impostazione anche quella una vittoria politica non si vince solo quando l'avversario viene messo in galera o mandato alla gogna questa è una visione che appartiene ad una politica antica oggi è richiesto invece un altro livello e un altro profilo di responsabilità. Quindi io da questo punto di vista perché mi sembra che si va verso una sospensione dei lavori del consiglio... per consentire semmai a tutti di riflettere, di confrontare le osservazioni e

successivamente può venir fuori un qualche cosa che mette tutto il consiglio comunale, tutta l'assise, in una condizione diversa. Qualche dubbio resta inevitabilmente, ma rispetto a questo va fatta una operazione di autocritica perché io credo che uno scenario nuovo si apre anche dal punto di vista della competizione politica in questa città, nel senso che chi in un qualche modo ha immaginato di poter fare politica o di ricercare nuovi equilibri scomponendo ciò che non si poteva scomporre dal punto di vista dell'aggregazione politica creando un caso unico in questa città, quindi noi tutti dobbiamo fare uno sforzo innanzitutto di ricomposizione del tessuto civile in questa città e il piano urbanistico è l'occasione migliore per farlo ma abbiamo anche il dovere al di là di certa propaganda e di certe esternazioni che secondo me lasciano il tempo che trovano perché sono datate e inattuali, questo è il momento di farlo su tutte le questioni che sono state poste... quindi questione dell'housing sociale; questione della residenzialità; questione della chiarezza delle scelte; questione della tutela degli interessi diffusi; questione ambientale così come posta concretamente da Altrabenevento che è lo spirito più fortemente critico di questa città... quindi la questione dell'energia impostata correttamente e senza dietrologie e che guardi effettivamente alle esperienze scientifiche per quelle che sono non perché vengono rappresentate una volta per strumentalizzare una situazione... rispetto a questo io credo che l'occasione sia propizia per avviare un nuovo corso anche il politico in questa città, per lasciarci indietro un modo di politica che io credo non debba più avere interlocutori o seguaci perché i donne o solo a intavolare la contrapposizione e il conflitto su questioni non pregnanti, per questo ci tengo a sottolineare approfittando della presenza della stampa per dire e per precisare che ieri io ho detto che non mi sento sul piano della responsabilità politica di escludere il voto positivo sul piano urbanistico è questo lo confermo ma ho detto sulla questione dell'energia è necessario un confronto chiaro, un confronto sui dati effettivi perché ribadisco e lo dico a chi pensa di non dover sentire non vorremmo dover spiegare all'opinione pubblica chi sono i progettisti di quella centrale, dove erano schierati in campagna elettorale, perché l'argomento non mi affascina e non mi interessa e non vorremmo essere costretti a parlare di grandi macchinari e di importanti somme economiche che dovevano produrre energia e non si sa che fine hanno fatto. Potremmo facilmente gridare allo scandalo ma ripeto non è questo il luogo, questo è il luogo del confronto civile e se è possibile della ricerca di nuove sintesi e di nuove stagioni politiche. Credo che questa città abbia davvero bisogno di una nuova capacità di confronto politico e di una nuova stagione di responsabilità.

PRESIDENTE: grazie Consigliere Capezzone. Ci sono altri che si sono iscritti a parlare? Prego Consigliere Miceli.

CONSIGLIERE MICELI: innanzitutto risaluto tutti, solo qualcosina perché negli interventi che si sono succeduti nelle due giornate trascorse spesso si è fatto riferimento alla ricerca del tema fondante l'azione, l'anima del piano.. c'è o non c'è un piano?! Quando abbiamo avuto l'onore della presenza del grande urbanista portoghese Portas ci siamo resi conto di come si leggono le città e attraverso la lettura delle città e del contesto territoriale e geografico come la logica urbanistica soprattutto quando è una logica acuta come quella del professore Portas riesca a intravedere il senso della pianificazione territoriale urbana necessaria. Era sicuramente importante fare questo passaggio perché di quell'incontro porto ancora degli appunti... la sua capacità di entrare per la prima volta nella città, di visitarla in maniera assolutamente solitaria e a piedi ha

dato poi il senso alle parole che ha detto e ha dato poi in quel grande slancio di maturità e orgoglio che apprezziamo tutti quando ci troviamo di fronte a persone di un livello culturale e umano così elevato. Lui ha sempre detto una cosa che poi ritrovo nella volontà del pianificatore di questo progetto, ed è quello che poi abbiamo cercato di dargli come indirizzo strategico anche in consiglio comunale, lui diceva che il fondamento di una città non ne sono gli edifici ma sono i suoi segni, i suoi luoghi, i segni come spazi collettivi e tanto ne è prova di questo il fatto che lui ricordava che poi è quello che resta delle varie stratificazioni temporali e la maglia della città, la maglia che appunto permette di verificare strati di cui è composta una città. Naturalmente l'argomento sul quale insisteva e che poi abbiamo preso il sviluppato in maniera speculare alle sue attenzioni era quello della costruzione di una maglia diversa legata alla continuità degli spazi pubblici all'interno della città tanto ne è prova che lui ci raffigurò la mano come la città di Benevento perché vedendo una delle planimetrie sulle quali iniziavamo correggere anche le prime bozze di pianificazione per la circostanza di una città che comunque è pervasa da fiumi, lui diceva Benevento è come una mano sicuramente a una città promontorio che deriva dal fatto di avere le colline, sicuramente c'è una compenetrazione di fiumi all'interno e poi c'è un tessuto urbano che appunto chiede la comunicazione, lui parlava addirittura di spazi d'attesa tra l'invasione dei fiumi all'interno della città e la fascia della città antica. Diceva ci sono zone che al momento sono in attesa di una comunicazione. È su questo tema che è fondato il PUC della città di Benevento ed è su questo tema che è fondato il piano di realizzazione delle opere strategiche all'interno della città al di là dei diversi e sicuramente qualificanti connotati di città cultura piuttosto che di città servizi o di città logistica. Ma la prima operazione, quella più chiara, quella più elementare, quella che riesce a fare e a dire una persona dalle eminenti qualità non solo professionali ma umane come quella del professore Portas ci ha dato la possibilità e la soluzione di avere un piano che realizzasse degli obiettivi che avesse un risultato. Il risultato è quello della realizzazione di una continuità degli spazi pubblici lungo la città di Benevento e nella città di Benevento per rendere appunto coesistenti parti di uno stesso organismo. Il tema fondante è quello... quando qualcuno diceva è il cemento, è la cementificazione non è vero, perché l'unico tema fondamentale è la capacità di poter abitare la città come segno di permanenza e la permanenza e la socialità si ha soltanto nei luoghi pubblici costruendo all'interno dei quartieri già realizzati e delle parti di quartieri che andremo a realizzare quella che è la funzione sociale della permanenza dell'uomo, il senso dell'abitare, di una qualità abitativa migliore. Qui nasce anche il ragionamento di qualche piccola sperimentazione che si immaginò all'epoca che era quella appunto di verificare che poi ha dato luogo anche a qualche indicazione, la macchia, la macula o altre cose... erano situazioni sperimentali e daremo conto anche al consiglio della capacità di rimodulare poi alcuni convincimenti, alcuni tentativi di sperimentazione.

Dirò però una cosa fondamentale questi tentativi di sperimentazione lo erano non solo dal punto di vista della localizzazione e della vocazione che si dava a quella localizzazione seguire le porte della città in direzione di Pietrelcina piuttosto che di alcune altre situazioni ma erano anche sperimentali dal punto di vista della qualità degli edifici al loro interno perché neghiamo e ne davamo una prescrizione assolutamente inquadabile in quello che oggi viene definito progetto sperimentale di bioedilizia e di bioarchitettura. Non è che ci lasciamo coinvolgere dalle facili sperimentazioni solo per semplificare livelli quantitativi ma lo facciamo innanzitutto sulla livello qualitativo, vogliamo che le nuove realizzazioni seguano dei protocolli cosiddetti anche a carattere regionale che badano nell'assenza di realizzare edifici ispiratori della logica delle risparmio energetico

piuttosto che della componentistica della bioedilizia o della bioarchitettura. Andando oltre a questo ragionamento è normale che una piccola sintesi su quelle che sono poi le esigenze fondamentali che abbiamo cercato di declinare nel piano va fatta anche se in maniera sintetica e con l'ausilio di qualche documentazione per non ripetermi sempre. Innanzitutto noi immaginammo e abbiamo immaginato in questo piano una dotazione di aree cedute al pubblico gratuitamente dai privati attraverso l'attuazione dei comparti edificatori naturalmente necessari per realizzare gli spazi pubblici. Dopodiché abbiamo immaginato attraverso quello che dicevo prima degli spazi di attesa tra i quartieri, alla rigenerazione di aree ai margini del centro storico attraverso appunto la realizzazione di infrastrutture e di spazi e poi una terza esigenza era quella di previsione di area per residenza e produzione per migliorare l'offerta della qualità. Ma sul punto della rigenerazione di aree, l'idea era quella di salvaguardare le aree del centro antico individuando nel contempo comparti ai margini non classificabili direttamente come zona A ma aree con funzioni dismesse e da dismettere o aree oggetto di riclassificazione urbanistica sulle quali tentare la manovra urbanistica di miglioramento di qualità urbana intervenendo ovviamente sul disegno della città stessa con snodi e funzioni pubbliche pure in un ambito di fortissima contestualizzazione della perimetrazione del centro storico.

Quindi il PUC stesso è assoggettato al principio di abitare la città e di abitarla nel senso migliore possibile. Immaginiamo anche quello che Boigas diceva sulla monumentalizzazione delle periferie noi non siamo un caso simile perché non abbiamo le periferie dei grandi centri metropolitani però anche qui la monumentalizzazione delle periferie è proprio quello che abbiamo cercato di evitare quando abbiamo ragionato sull'espansione e sulla ri-armonizzazione di alcuni quartieri figli delle logiche pianificatorie degli anni '80, '70 e '90 cioè quella di dare una funzione rappresentativa al quartiere attraverso l'istituzione di una funzione pubblica del luogo sociale ed è tutto quello che trovate e troveremo nel momento in cui si andrà a capire sulle cessioni che il privato farà al comune per attivare il proprio diritto cosa immagino il comune di fare a corredo degli interventi residenziali di servizio produttivi che si avranno nei quartieri e per dare la funzione rappresentativa della socialità su quel quartiere stesso. Tutto questo sarà possibile solo ed esclusivamente grazie ai comparti edificatori altrimenti non avremmo mai potuto avere la possibilità di riarmonizzare quartieri della città. Quindi la manovra pubblica da questo punto di vista favorisce l'attuazione delle previsioni private perché il comune attraverso l'attuazione riceve aree sulle quali allestire poi gli spazi. E il privato non è che può realizzare secondo i propri tempi ma deve sottostare ai tempi dell'attività pubblica questo è un fatto innovativo per quella che è la pianificazione urbanistica, Benevento magari ci arriva anche con un po' di ritardo rispetto ad altre realtà ma l'importante è appunto arrivare lì dove uno pone l'asticella della propria intenzione, così come uno degli aspetti negativi che abbiamo cercato di superare è che sia uno strumento rigido e quindi abbiamo dovuto fare in modo che potesse diventare flessibile, che una volta stabiliti gli ambiti di insediamento per ogni quartiere all'interno di questi ambiti si potesse avere la flessibilità di giocare sulle quantità e sulla tempistica. Oggi siamo dunque nella possibilità di dire che avremo una gestione che include e alla programmazione sia le risorse umane. Per quanto riguarda le risorse umane sappiamo già che dovremmo fare un grandissimo sforzo per dotare l'ufficio tecnico di quella creatività e di quella sensibilità, che non deve essere più un ufficio semplicemente di pianificazione ma un ufficio che sforna progetti urbani e quindi anche qui andrà fatto uno sforzo all'investimento particolari nella pubblica amministrazione.

Si dovrà poi fare in modo che il contraltare di questo intento alla manovra che viene ispirato dal pubblico ma viene condivisa dal privato e quindi il contraltare in un ragionamento in tal senso sono le imprese decidono di avere una massimizzazione del profitto calmierato, moderata, perché è il pubblico che conduce la partita, la conduce nel senso di fissare gli obiettivi e di fare in modo che l'intreccio, l'incrocio tra i due interessi possa poi ridare una rendita alla collettività. Lo sforzo della gestione dinamica di questo piano è solo ed esclusivamente il ritorno dei luoghi di socialità nell'ottica della pianificazione pubblica attraverso l'interesse privato. Così come anche il consumo di suolo di cui si è tanto parlato è un consumo di suolo che è legato alla sostenibilità e all'economia ecologica perché l'economia ecologica qualcosa che io ritengo diversa da quell'ambientalismo rigoroso perché gli economisti ecologici rappresentano l'economia alla società come parte integrante del sistema compreso l'ambiente. Pertanto sia l'economia che la società sono dipendenti dall'ambiente naturale ma i problemi ambientali non possono essere visti come esterni debbono essere esaminati rispetto agli effetti che l'economia assume rispetto all'ecosfera urbana e quello che è importante è immaginare che esiste un limite al di sopra del quale non è possibile andare e questo siamo nella possibilità di poterlo fare perché abbiamo indicatori di carattere ambientale che sono stati esaminati da comitati tecnici predisposti al ruolo e che ci dicono che possiamo assolutamente bilanciare le situazioni in campo fino a un determinato punto. Ma la parte fondamentale che dovrebbe poi essere anche fondatrice di qualsiasi dubbio in merito al dimensionamento, al sovradimensionamento in merito a quella che viene definita una cementificazione sta proprio nella caratterizzazione più forte di questo piano che lascia alla parte programmatica e quindi al consiglio comunale la capacità di monitorare e di controllare, lascia la possibilità al fatto che la componente operativa del piano diventerà il momento nel quale si fanno i conti reali delle trasformazioni urbane dei costi che comportano ma anche delle risorse che generano costruendone un vero e proprio bilancio un bilancio nel quale l'interesse pubblico emerga con evidenza rappresentando la quota di rendita che viene restituita alla collettività. È un bilancio di cui noi tutti Consiglieri comunali saremo gli artefici e i controllori. Bilancio dunque di pianificazione ma anche bilancio sociale e bilancio di investimenti e di attrezzature per il pubblico che sono quelle che mancano a questa città per avere la consapevolezza della voglia di permanenza. Perché quello che tutti andiamo lamentando è che spesso si è costretti a lasciare questa città, spesso si è costretti a lasciare per mancanza delle condizioni di sviluppo, produttive, lavorative, spesso non la si riesce a vivere questa città perché mancano quegli spazi di socialità plurali manca quella sensazione di trovarsi al centro di qualcosa in un motore di qualcosa. Attraverso questo piano si dà la possibilità di iniziare a risentirsi proprietarie della nostra città grazie.

PRESIDENTE: grazie Consigliere Miceli. Consigliere Pasquariello a lei la parola.

CONSIGLIERE PASQUARIELLO: grazie Presidente, signor Sindaco, signori Assessori amici Consiglieri il mio sarà innanzitutto un intervento tra virgolette di più basso livello rispetto a quello del Consigliere Miceli, meno dotto, sicuramente non richiamerò l'architetto Portas anche perché personalmente preferisco interfacciare con i nostri prodotti locali, uno lo vedo lì, l'architetto Carbone, che conoscono bene la nostra realtà, hanno dato il loro apporto e con il quale credo si possa discutere meglio e più compiutamente del territorio pur magari non condividendone le impostazioni. Ho apprezzato l'intervento carico di pathos del Sindaco di questa mattina e devo dire pure che sulle considerazioni generali quelle di carattere sociopolitico, in particolar modo

quelli che si riferiscono alla legalità Sindaco non posso, e non possiamo perché parlo anche a nome di Territorio e Libertà che essere d'accordo con lei, però per il resto mi permetta sono solo delle osservazioni, per il resto non mi ha convinto, so che lei non deve convincere me però io le dico la mia.

Ci sono stati anche dei Consiglieri di opposizione che folgorati sulla via di Damasco hanno ritenuto luminosa la sua pianificazione urbanistica o meglio la pianificazione urbanistica delle intente proporre alla nostra città... a me purtroppo non ha convinto. Ciò non toglie, e ribadisco quanto detto dall'onorevole Nardone, che noi con il nostro essere attenti non rinunceremo mai a cercare di dare un contributo però questo non significa che faremo barricate, abbiamo delle posizioni diverse e cercheremo a nostra volta di convincerla della bontà delle nostre tesi. Mi fa fatto piacere che lei ha incominciato il suo intervento parlando di come tanti beneventani vanno a risiedere pur se non compiono le principali attività della loro vita altrove, quindi qualcuno che negli scorsi giorni di consiglio comunale ci diceva " ma voi pensate sempre e soltanto ai vani eccetera" beh ci possiamo girare un po' intorno però voglio dire sono il nucleo... la moneta, infatti ci arrivo anche se voglio seguire il suo intervento e quindi lei è partito da alcune questioni: quella del cimitero, quella del depuratore... Signor Sindaco, se è vero come lei dice a proposito dell'osservazione di Altrabenevento, che poi è l'osservazione anche di questa opposizione... ma allora perché non delimitare con precisione la zona F5?! Perché fare tutta F5 e non escludere quella parte che lei ritiene, almeno così mi è sembrato scorgere dalle sue parole, perché non delimitarla con precisione?!

Così come per il depuratore Signor Sindaco, se è vero e lei l'ha sottolineato, che c'è la mancanza di un oratore nella nostra città io non entro perché non sono in tecnico, se è vero che c'è la mancanza di una depuratore in questa città noi non possiamo sottacere la storia del depuratore Benevento che è anche una storia che ha visto protagonista la sua amministrazione. Perché la storia che in questi ultimi cinque anni ha riguardato la realizzazione di quest'opera pubblica è una storia di scelta del sito dove realizzarla, di cambiamento del sito, di progettisti, di professori, di gare d'appalto... non voglio andare oltre però se dobbiamo dirla tutta, dobbiamo dire che manca una depuratore ma è una storia che ci ha visto coinvolti tutti e fino ad oggi ci vede un po' tutti responsabili. Ritorno al dimensionamento, lei ha detto che il PUC deve principalmente dare una risposta rispetto all'abitare sui costi dell'abitare... ha detto che il vano è la moneta della perequazione e questo è vero, io sono d'accordo con lei però questo non giustifica il sovradimensionamento perché noi non possiamo solo per questo dire che i vani non sono troppi. I vani sono comunque troppi, perché se noi andiamo a perimetrare le esigenze effettive della città... poi non è che solo per questo possiamo scordarci dell'housing, del piano sociale e della possibilità attraverso il piano casa di ristrutturazione, del permesso costruire... quindi se andiamo a vedere tutto ciò probabilmente il pianificatore avrebbe dovuto dare un quadro più chiaro che non lascia aperti quei dubbi che noi abbiamo sollevato.

Rispetto alla rotonda delle scienze e alla sua realizzazione lei più di me, perché ha fatto parte anche della democrazia cristiana, sa che sulla rotonda delle scienze ci sono state anche nel passato tantissimi problemi, anche all'interno della stessa democrazia cristiana. C'erano i giovani democristiani che pensavano diversamente rispetto ai vecchi democristiani è una questione nodale dell'urbanistica della nostra città e se parliamo di università e di accordo di programma dobbiamo dire che la rotonda delle scienze così come il centro storico e arriviamo ai tempi d'oggi al san Vittorino e la stessa santa Clementina erano i punti di riferimento del polo universitario manco a farlo apposta a santa Clementina dove si doveva immaginare il campus universitario, guarda caso anche lì oggi esiste una proposta di housing sociale per costruzione di

residenze. Quindi non è peregrino il dire che quell'accordo di programma nella sua complessità, in particolar modo parliamo di rotonda delle scienze, Probabilmente si va a far benedire. Questo con che riflessi sulla politica universitaria?! Ma perché non continuare, visto che lei parlava di realizzare sulla rotonda delle scienze parcheggio, terminal intermodale, chiaramente un parco... cose sulle quali mi trova perfettamente d'accordo allora che necessità c'è di cambiare la destinazione dell'area?! Per coinvolgere il privato è necessario trasformare quell'area in area predisposta a residenze e servizi privati?! Non la si può far rimanere a servizi pubblici e coinvolgere il privato?! Io penso che le amministrazioni abbiano anche le possibilità di coinvolgere il privato anche in tali tipi di intervento... allora io continuo a dire che quel cambio di destinazione non mi convince per niente, però è evidente che le dice che sarà il consiglio comunale a dover decidere su questo, ne prendiamo atto, continuiamo ad esprimere la nostra contrarietà poi vedremo che cosa il consiglio comunale potrà fare. Così come sull'housing sociale io non ritengo come lei che sia molto semplice che il PUC possa bloccare l'housing sociale o il piano casa, e non so neanche quanto li possa limitare. Però noi non possiamo dire di volerlo limitare quando lei nel suo programma ha parlato di housing sociale.

È una contraddizione, fino a due mesi fa lei ci parlava di 800 vani di housing sociale nel suo programma elettorale poi non so se nella sua relazione programmatica avrà cambiato idea, quando lei riterrà ne discuteremo, però oggi non ci può dire vogliamo limitare l'housing sociale quando lei stesso ne è stato propugnatore in campagna elettorale. Così come sulla socialità dell'housing mi lasci avere qualche dubbio perché è vero che nelle proposte di housing sociale una parte degli immobili vengono ceduti al comune, però lei me lo insegna, sono una percentuale minima d'altronde la percentuale è stabilita dalla legge... la legge prevede una capacità minima e non può dirmi poi che l'edilizia agevolata aiuta le famiglie che hanno una difficoltà a trovare una casa perché lei sa meglio di me che oggi l'edilizia agevolata non se la possono consentire tutto il mio ritorno a dire perché non parliamo dei 72 alloggi di edilizia residenziale pubblica per i quali ancora non abbiamo il suo lido dove realizzarli, erano 72 oggi sono 36 abbiamo già perso il 50% del finanziamento. Perché non parliamo dei trecento alloggi di cui tanto ha menato vanto lo IACP e a palazzo Paolo V presentaste addirittura un plastico?! Quanti cittadini hanno versato quei famosi € 5000, molti sono stati costretti a chiederli indietro... pensiamo a questo se vogliamo parlare di casa dal punto di vista sociale se invece immaginiamo altro va bene l'housing sociale. Oltretutto lei mi insegna, quando dice sull'housing sociale determinerà il consiglio, il consiglio non entra nel merito del progetto ma deve solo decidere sulla pubblica utilità dell'intervento stop, questo lo insegna lei a me noi non possiamo ragionare sul progetto. Il consiglio è chiamato ad ammettere o -1 dichiarazione di pubblica utilità quindi non prendiamoci in giro, noi sull'housing sociale non discutiamo nel merito in consiglio comunale. Infine sulla piattaforma logistica, l'aviopista, signor Sindaco proprio per l'importanza dell'immissione della chiesa di Santa Sofia nel patrimonio dell'umanità, io vi invito ancora una volta a rivedere la delimitazione di quella zona, premesso che secondo me per legge voi non potete trasformare un'area demaniale in area destinata ad attività produttive cosa che indistintamente avete fatto per tutta la zona includendovi l'aviopista e secondo me non lo potete fare, ma se anche ciò fosse possibile, magari c'è qualche norma che a me sfugge, io vi invito a tenere distinta questa infrastruttura perché secondo me signor Sindaco l'aviopista serve sia nell'ipotesi in cui si riesca a realizzare la logistica, e non sono tra quelli che ritiene un risultato il fatto che lei non l'abbia conseguito, evidentemente quando è stato il momento rispetto a lei che la pubblicizzava io ho detto che ad oggi non si è realizzata, però se venisse io ne sarei ben contento perché cresce la nostra città cresciamo tutti.

Però dicevo se anche ciò non fosse, probabilmente oltre che per le prospettive di sviluppo di cui parlava l'onorevole Nardone, anche per il turismo, anche in prospettiva del forum della cultura una aviopista leggera potrebbe essere utile per cui anche da qui un invito a rivedere quella perimetrazione di quell'area. ... no, Nardone non la voleva a Mosti ... sì, però oggi ha detto "lasciamola lì"... comunque se avessi dovuto capire male quello che ha detto l'onorevole Nardone, io non la voglio a Mosti, la voglio a contrada Olivola, proprio perché noi siamo indisciplinati e quindi non siamo i chierichetti che obbediscono al sacerdote per usare qualche immagine causato un mio collega. Devo dire Signor Sindaco, questo PUC continua a lasciarmi molto dubbioso, tra l'altro lei non ha toccato la questione per noi importante circa la legittimità della procedura ha ritenuto di non rispondere noi abbiamo lanciato un appello, quello di sospendere la seduta, l'esame della procedura in attesa del pronunciamento del consiglio regionale però non è obbligato a parlare io l'ho chiesto lei ha ritenuto di non rispondere. Purtroppo le ripeto questo PUC lascia adito a troppi dubbi, non riesco immaginare, ma sarà colpa mia, un PUC che va nel senso della nostra città e quindi evidentemente non vedo un PUC che possa portare una crescita soprattutto coerente con quelle che sono le potenzialità della nostra città. Per cui nell'esprimere anche questo mio sentimento negativo chiudo con una battuta, ma non vorrei che noi siamo passati sulle pagine dei libri di storia per i longobardi e che magari dovessimo vederci sulle pagine di cronaca per i normanni.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Pasquariello per la sua ultima battuta, diamo la parola al Consigliere Orlando.

CONSIGLIERE ORLANDO: ho preso l'impegno con il Consigliere Castiello di essere breve e lo sarò. Non mi dilungherò come nella prima tornata perché ritengo, signor Sindaco, di non aver avuto risposte rispetto a quello che io avevo segnalato. Invece se io potessi definirla alla fine di questa ultima serata momentanea direi che lei è diventato un po' uno sportivo Santo, una specie di santo pallavolista, lancia la palla di qua, noi rispondiamo, l'apertura, la schiacciata... allora il problema è questo, questa opposizione ha voglia di discutere, di partecipare, di portare il proprio contributo e di dire la sua. Non è una opposizione che si chiude a riccio e confermo quanto ha detto l'amico e collega Pasquariello, non è un'opposizione che si allinea a nessun dettato di nessun tipo, perché anche sulla nostra pelle abbiamo sperimentato cosa vuol dire la coerenza.

E all'amico e collega Capezzone che ha citato destra e sinistra ricordo che io ero, sono e sarò sempre fieramente di destra, di una destra che è sociale che però comprende anche che è arrivato il momento di superare alcune visioni e quindi per usare una citazione, visto che questo bel dibattito ha usato molte citazioni, come dice Marcello Veneziani che io conosco personalmente ma di cui leggo i libri, un altro Marcello non lui, preferirei che oggi si parlasse di liberal e comunitari. Forse è anche giusto che lei abbia come il Presidente del consiglio detto all'inizio che ci sono due opposizioni, ma sono culturalmente diverse, ma sempre opposizioni sono. Giusto per rimarcare la differenza non mi sento affatto un conservatore ma non essendo un conservatore né tantomeno un reazionario per essere forzatamente modernista posso dire di sì alla centrale a turbogas, su questo dico sempre la mia anche perché si è espresso l'intero consiglio comunale con molta forza, cosa che io invito a fare sempre e comunque caro Sindaco, perché se perdiamo la Banca d'Italia, se perdiamo i treni, forse dobbiamo recuperare quello spirito territoriale di cui stavamo parlando

l'altro giorno. Solo se alziamo la voce noi che siamo rappresentanti dei cittadini qualcuno ci ascolta, se pensiamo che qualcuno sia del nostro megafono in altre situazioni è relativo. Per cui, lei ci ha detto che questo è un piano urbanistico fondato sulla perequazione e che la perequazione è mediazione allora io ribadisco una cosa, anch'io avrei preferito ascoltare qual è il suo programma di mandato anche se penso che in gran parte coincida con il programma elettorale, avrei preferito discutere del bilancio perché permangono i miei dubbi che un piano regolatore o un PUC possa non avere capitoli di spese e avrei preferito che quando si parla di mediazione o di perequazione, una perequazione che sia basata sulla giustizia sociale, sul coinvolgimento e un rapporto lineare tra pubblico e privato.

Ecco perché probabilmente si può anche sperare che il privato investa nel pubblico, perché potrebbe anche investire nel pubblico e avere il suo ritorno, è evidente che qualsiasi operatore del settore delle costruzioni o di qualsiasi altro voglia anche avere un suo tornaconto personale però si può costruire una perequazione pubblica anziché favorire una perequazione privata e allora le isole di colore cui accennava anche il collega Capezzone anche per quanto mi riguarda sono isole che probabilmente non hanno una giustificazione concreta, le dico questo perché io non mi sento tanto coinvolto, lei ha risposto al Presidente Nardone dicendo "abbiamo fatto tutto".. non si riesce mai a fare tutto altrimenti si costruisce la città perfetta come dicevamo, mi sono anche informato sull'architetto Portas che ha realizzato il piano strategico dell'expo di Lisbona, ha fatto il piano sovracomunale di Madrid, ma ha fatto una cosa in particolare, la nuova zona universitaria di Abeiro, che ho avuto il piacere di visitare sbagliando strada facendo un tour in Spagna.

Allora le posso assicurare che nella concezione urbanistica di Portas che voi avete avuto il piacere di conoscere io di ascoltare c'è una visione proprio come quella che lei ha detto secondo funzioni, però è una visione che è tangibile, che si tocca con mano, si verifica nella strutturazione dei giardini, nella capacità di costruzione che si indicano e si concretizzano col verde, nell'utilizzo ribadisco il concetto che avevo detto anche l'altro giorno, un terzo di acqua, un terzo di cemento, un terzo di verde, perché Abeiro viene definita per esempio come la piccola Venezia della Spagna, tanti fiumi bonificati percorribili, un po' di cattivo gusto perché ci sono anche delle gondole che non guastano mai che però non piacciono molto ai turisti soprattutto quelli italiani, allora per uscire dalla visione provinciale chiusa di cui lei parlava probabilmente questo piano regolatore forse non andava discusso in villa comunale richiamando anche una cosa che ha detto il Presidente Nardone ma andava discusso in altro modo credo io, andava veramente colta un'occasione che deriva da quello che le ha detto anche il Consigliere Tibaldi che non c'è, lei ormai è libero, come noi, libero di decidere che si possono fare anche delle sfide per il futuro della città. Allora noi vediamo questo piano regolatore un po' costretto in delle logiche che non sono quelle della libertà assoluta e questo non vuol dire il retro pensiero, perché io sono d'accordo con lei, quando si parla di delazione, si mette in moto quella che ultimamente e modernamente viene definita la macchina del fango e la macchina del fango non mi piace la utilizza il centro destra o la utilizza il centro sinistra, ultimamente c'è troppo fango in giro e allora perché non concretizzare proprio tutta la teorizzazione sua, lei Sindaco ha teorizzato una bellissima cosa e quindi è parso un po' un santo e chi ha passato la palla dicendo "siete voi che non volete collaborare".. noi prima di tutto le sottolineava una cosa, che siamo qui e che anche a costo di prendere qualche critica e la prenderemo sicuramente abbiamo sostenuto e mantenuto il numero legale bene ha fatto lei a richiamare all'ordine Consiglieri e Assessori, probabilmente qualcuno dedito di più allo sport che non alle cose concrete... però voglio dire, se lei ci metteva in condizione di verificare quali erano le nostre idee probabilmente oggi non

staremmo qui a dire che non possiamo considerare questo il nostro piano regolatore o meglio non consideriamo questo il vero sogno della città e approfitto della presenza dell'Assessore alla cultura nonché viceSindaco perché ritorno sulla discorso Unesco essendo particolarmente importante, allora questo piano regolatore andrebbe integrato con quello che ha detto lei con un piano specifico che porti alla realizzazione di alcune opzioni nella città e che mette in condizione l'intero impalcato, perché anch'io non sono per la funzione unica della città, però nello strumento che si applica di cui tutti sentono l'intenzione c'è una visione di questo tipo che riesce ad esempio a stabilire come uscire dalle secche di una chiesa che è un'isola rispetto al contesto.

Qualche suggerimento pratico mi sono permesso di darlo parlando dell'eliminazione delle quinte e di fare una grande piazza abbassando al raso i giardini di piazza della prefettura e se possibile vecchia idea mai realizzata per tanti motivi anche di sicurezza, abbattere il muretto e la cancellata che separa la strada... per fare una grande apertura di quella piazza ma addirittura, e di questo approfitto della presenza del viceSindaco, forse proprio in quella piazza troviamo il modo di mettere un punto informativo della città turistico, perché probabilmente lì avremo la maggior parte dei turisti e ci sono anche delle strutture se non sbaglio il giardino di villa Casiello che è stato acquisito dalla patrimonio della provincia ma io credo che in una funzione di collaborazione precedenti un punto informativo comune provincia si potrebbe anche strappare e poi un suggerimento a bassa voce al viceSindaco se possiamo eliminare quello striscioncino piccolo, tra l'altro segnalato da qualche sito, messo coi tubi Innocenti, facciamo una bella cosa e diciamo che quella è la nostra chiesa patrimonio dell'Unesco, è riduttivo non so se tu l'hai visto ... e fai una cazziata al ministero dei beni culturali, è troppo riduttivo per una cosa così importante. Rispetto invece al protocollo di legalità e concludo, sempre nell'ottica anche del nostro contributo io avrei pensato insieme ai colleghi sempre, che probabilmente ci possono essere... procediamo ad una più marcata digitalizzazione delle gare d'appalto, introduciamo un sistema di semplificazione delle procedure edilizie per evitare i condizionamenti arbitrari dei funzionari, tutti i funzionari possono avere discrezionalità su alcune cose, tu sei amico la carta passa, tu non sei un amico la carta spetta... potenziamo un unico sportello dell'edilizia in collaborazione con la soprintendenza che è un grosso problema quello del rapporto tra noi e le soprintendenze e poi facciamo in modo che ci sia sempre la tracciabilità delle procedure per tutti e per fare questo delibere e determine sempre pubblicate sul sito del comune contestualmente all'approvazione. Probabilmente questo ci mette in condizione a noi Consiglieri comunali, di verificare cosa la macchina comunale produce ma anche di bloccare eventuali difficoltà che potrebbero esserci rispetto a quello che dicevo ieri e cioè la grande macchina organizzativa che è molto intelligente anche molto più moderna di noi degli apparati camorristici che sanno come fare e si avvalgono anche di consulenze di prestigio sia rispetto alle nuove tecnologie, e a tanti altri sistemi di infiltrazione.

Io chiudo semplicemente dicendo questo, per quanto mi riguarda il piano urbanistico comunale resta sovradimensionato per quanto riguarda i vani che sono la moneta, ma quando c'è troppa moneta lei sa certe volte s'inflaziona, che però corrisponde anche a 2500 appartamenti che non sono più vani, sono 2500 appartamenti e poi voglio proprio sperare e lo dico qui di modo che rimanga a testimonianza che l'housing che passerà sarà sociale, le giovani coppie, le persone che hanno difficoltà economiche avranno tutta la disponibilità dell'amministrazione comunale per avere tutto con vantaggio altrimenti sarà il solito sogno che ci muore tra le mani perché queste case le compreranno altri come già detto.

PRESIDENTE: grazie Consigliere Orlando per le molteplici sollecitazioni e anche per la bonifica dal fango che lei ha fatto e do la parola al Consigliere Lanni che mi sembra debba porre in essere un'istanza sulla quale poi dovremmo votare.

CONSIGLIERE LANNI: Signor Presidente, signor Sindaco, signori Assessori signori Consiglieri in relazione al dibattito e a tutte le cose emerse in nome del gruppo di maggioranza noi chiediamo una sospensione del consiglio per esaminare con la dovuta attenzione le osservazioni che sono state già esaminate dalla commissione urbanistica e guardarle in maniera anche minuziosa per apportare ogni utile correttivo che il consiglio può dare proprio per recepire una serie di sollecitazioni che sono emerse all'esito del dibattito.

PRESIDENTE: quindi lei propone..

CONSIGLIERE LANNI: una sospensione di 48 ore sia per domani che per lunedì

PRESIDENTE: dunque riprendendo una calendarizzazione da concordare con i capigruppo domani eventualmente?

CONSIGLIERE PASQUARIELLO: Signor Presidente io chiaramente non riesco a comprendere le motivazioni seppur esplicitate di questa sospensione perché Lei ricorderà che in conferenza capigruppo tutti i gruppi di minoranza ed io per la verità chiesi anche come è stato di metterlo a verbale, le chiedevano con un refrain di una canzone "che fretta c'era" di fare un PUC così spinto, cinque sedute una dopo l'altra, visto che è uno strumento importante sul quale c'era da dibattere e lei mi rispose che non c'era più da perder tempo e che bisognava farlo anche perché, come poi è stato, c'era da calendarizzare il bilancio che lei ha calendarizzato per il prossimo giovedì.

Io le chiesi anche un intervallo, minimo di 48 ore, tra una seduta e l'altra anche per consentirci di fare un approfondimento maggiore di quello che con il tempo a disposizione siamo riusciti a fare. Tra l'altro sulle osservazioni noi decidemmo in conferenza capigruppo, mi sembra che lei lo abbia rappresentato all'inizio di questa maratona sul PUC, che la votazione delle osservazioni si sarebbe svolta con la seguente modalità: no alla lettura dell'osservazione, mi corregga se sbaglio, tre minuti di tempo a gruppo - lei ne voleva concedere due io nonostante lei sia un picconatore sono riuscito a evitare la picconata ed ottenerne tre - per esprimere la propria dichiarazione di voto e poi la votazione. Io non so in 48 ore cosa si riesca fare sulle osservazioni, tra l'altro secondo me e riportando le parole del Sindaco e del suo primo intervento la parte più importante sul PUC, probabilmente l'abbiamo una svolta ed era quella sulla discorso generale, sull'impalcato. Allora onestamente non vedo la ragione di questa sospensione, oltretutto noi abbiamo chiesto una sospensione, mi permetta di dire, un po' più motivata perché abbiamo paura che noi stiamo ponendo in essere un atto illegittimo allora io le propongo la sospensione ma le propongo una sospensione che consenta da un lato di riuscire ad analizzare le osservazioni dall'altro aspettiamo il pronunciamento del consiglio regionale così siamo anche tranquilli sulla procedura che stiamo adottando e consentiteci ci mettete tutti in condizione di parlare di bilancio. Perché io ricordo che il 14 luglio, la settimana prossima, siamo chiamati a parlare di uno

strumento altrettanto importante per il nostro ente che è il bilancio. Ricordiamo al Presidente che per eventuali emendamenti si possono fare fino a cinque giorni prima, metteteci in condizione di poter svolgere il ruolo di Consiglieri comunali in piena scienza e coscienza. Per cui per tutta questa serie di motivi noi diciamo siamo d'accordo alla sospensione purché però sia una sospensione che accolga entrambe le richieste quella del gruppo di maggioranza di approfondire, ma quella altrettanto importante di mettere in condizione questo consiglio comunale di poter compiere un atto legittimo per cui sospendiamo ma attendiamo che il consiglio regionale si pronunci sulla normativa che attiene alla formazione dei PUC. Grazie.

PRESIDENTE: giusto per completezza Consigliere Pasquariello, quando ci siamo incontrati nella mia stanza insieme ai Consiglieri comunali e ai capigruppo la calendarizzazione in questo modo fu oggetto di discussione, però l'istanza primaria che veniva da chi poi non voleva una calendarizzazione giornaliera era dovuta a problemi legati al lavoro. Io le dissi, perché lo misi anche verbale, che noi siamo stati chiamati a reggere le sorti dell'amministrazione come Consiglieri comunali. Questa era la motivazione. Dopodiché mi rendo conto che tutte le problematiche che lei solleva sono problematiche che però attengono a un PUC che attende ormai da 36 anni, se lei ritiene che 36 anni sono un'attesa molto minima, se lei ritiene che vuole continuare noi siamo qui però poniamo al vaglio l'istanza del Consigliere Lanni la mettiamo a votazione e andiamo avanti e mettiamo a votazione anche la sua legittima richiesta. Prego Consigliere Capezzone.

CONSIGLIERE CAPEZZONE: grazie Presidente. Allora io ho motivo di ritenere che alcune delle osservazioni formulate dal Consigliere Pasquariello siano valide nel senso che se il Presidente del consiglio ha calendarizzato la discussione e c'è stata una richiesta di sospensione che io non dividevo, beninteso, in ordine all'approvando regolamento della regione Campania, io ho motivo di ritenere che la questione debba essere affrontata dai capigruppo casomai anche subito se lei lo ritiene e ho motivo di ritenere che in ogni caso si debba trovare una strada mediata che consenta il rispetto della calendarizzazione da lei fissato, nel senso che possiamo immaginare se i colleghi, gli amici dell'opposizione sono d'accordo di sospendere una sola seduta per le questioni che sono emerse e segnalate dal Consigliere Lanni casomai immaginando di riprendere la discussione lunedì. Però forse il caso di riunire la conferenza dei capigruppo.

CONSIGLIERE QUARANTIello: Allora come gruppo Udc anche noi non siamo d'accordo alla sospensione anche perché avendo ascoltato in questi giorni alcuni Consiglieri comunali di maggioranza, faccio riferimento al Consigliere Palladino, il quale disse che aveva visto il piano regolatore, il PUC sotto il profilo burocratico ma giustamente da un punto di vista politico era d'accordo a continuare i lavori in quanto tecnicamente occorreva parecchio tempo, addirittura facesti riferimento Marcello, a un anno per cercare di comprendere e di capire il PUC, per cui non riesco adesso a capire la sospensione di due giorni per analizzare le osservazioni se non si riesce a studiare e a comprendere per i nuovi Consiglieri comunali il PUC, a che serve la sospensione di 48 ore. Quindi come gruppo Udc non siamo d'accordo alla sospensione, grazie.

PRESIDENTE: prego Consigliere Molinaro. Consigliere chiedo scusa, noi diamo atto che la fase di discussione dell'impianto del PUC oggi si è conclusa per cui adesso stiamo discutendo semplicemente e solo delle osservazioni dei lavori in merito alle osservazioni. Prego.

CONSIGLIERE MOLINARO: grazie Presidente, saluto tutti Sindaco Assessori Consiglieri. Rispetto alla problematica posta per la sospensione, per quanto ci riguarda come gruppo consiliare non siamo d'accordo a questa sospensione perché voglio ricordare ai colleghi che sono intervenuti nel dibattito ampiamente che sono state sollevate diverse perplessità su alcuni argomenti, qualcuno ha riferito più di una volta delle macchie di leopardo che ci sono in giro, siccome che ci avete leopardati anche a noi, questa cosa ritengo opportuno che si deve fare perché... con serenità e con argomentazioni validissime è stato affrontato il dibattito, in questo momento è un invito che sto facendo, a prendere in considerazione con una piccola riunione dei capigruppo dove si va a guardare un attimino la possibilità eventualmente di sospendere di una giornata anche perché poi il dibattito è stato completato. Sospendere di una giornata dove si va a riguardare, siccome è un'argomentazione delicatissima dopo trent'anni il piano regolatore è stato portato alla ribalta di nuovo, allora io invito tutti a voler riflettere bene su questa piccola sospensione che sarebbe utile per tutti grazie.

PRESIDENTE: preso atto delle legittime istanze di tutti, io prendo spunto da ciò che ha suggerito il Consigliere Capezzone e invito i capigruppo nella mia stanza dove ne discutiamo e facciamo la verifica tranquille serena rispetto a questo punto.

(PAUSA)

PRESIDENTE: allora se ci sediamo un attimo, dopo la riunione dei capigruppo di fatto non abbiamo trovato un'intesa, ovviamente adesso poniamo alla votazione quella che è la proposta di Lanni-Capezzone che hanno trovato un'identità ovverosia di riprendere i lavori lunedì con la sospensione della giornata di domani. Viceversa la proposta del Consigliere Pasquariello è di non essere favorevole verso questa ipotesi ma continuare da domani mattina. ... votiamo prima la proposta di Lanni-Capezzone...

SEGRETARIO (votazione)

PEPE favorevole

AMBROSONE assente

BOCCALONE favorevole

CANGIANO favorevole

CAPEZZONE favorevole

CASTIELLO favorevole

COLLARILE favorevole

DAMIANO assente

DE MINICO assente

DE NIGRIS assente

DE PIERRO assente

DE RIENZO assente

FIORE favorevole

FIORETTI favorevole

LANNI favorevole
LAURO favorevole
MICELI favorevole
MOLINARO favorevole
NARDONE assente
ORLANDO contrario
ORREI favorevole
PALLADINO favorevole
PALMIERI favorevole
PANUNZIO favorevole
PASQUARIELLO contrario
PICUCCI contrario
QUARANTIELLO contrario
TANGA favorevole
TIBALDI assente
TRUSIO astenuto
ZOINO F. favorevole
ZOINO M. favorevole
ZOLLO favorevole

PRESIDENTE: con 20 voti favorevoli un astenuto e quattro contrari la proposta Capezzone-Lanni viene approvata. Consigliere Pasquariello lei vuole ribadire la sua proposta?

CONSIGLIERE PASQUARIELLO: sì la proposta di sospensione dei lavori del consiglio fino a che il consiglio regionale si esprima definitivamente sulla regolamentazione della procedura di approvazione del PUC in modo da evitare la possibilità che l'atto che stiamo ponendo in essere sia illegittimo.

PRESIDENTE: grazie consigliere, quindi votando favorevole a ciò che è espresso il Consigliere Pasquariello il dibattito viene sospeso sino all'approvazione della legge regionale, votando no ovviamente viene rigettata l'istanza.

SEGRETARIO (votazione)

PEPE contrario
AMBROSONE assente
BOCCALONE contrario
CANGIANO contrario
CAPEZZONE astenuto
CASTIELLO contrario
COLLARILE contrario
DAMIANO assente

DE MINICO assente
DE NIGRIS assente
DE PIERRO assente
DE RIENZO assente
FIORE contrario
FIORETTI contraria
LANNI contrario
LAURO astenuto
MICELI contrario
MOLINARO contrario
NARDONE assente
ORLANDO favorevole
ORREI contrario
PALLADINO contrario
PALMIERI contraria
PANUNZIO contrario
PASQUARIELLO favorevole
PICUCCI favorevole
QUARANTIELLO favorevole
TANGA contrario
TIBALDI assente
TRUSIO favorevole
ZOINO F. contrario
ZOINO M. contrario
ZOLLO contrario

PRESIDENTE: con 18 voti contrari due astenuti e cinque favorevoli la proposta del Consigliere Pasquariello è respinta. L'aula è convocata per lunedì alle nove 30 per la discussione sulle osservazioni sul PUC.

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio, su conforme attestazione del messo comunale,

CERTIFICA

che copia della presente deliberazione:

- è stata affissa all'Albo pretorio comunale il giorno - 2 AGO. 2011 per rimanervi per quindici giorni consecutivi (art. 124, comma 1 del T.U. 267/2000) (N. del Reg. Pubbl.)
- è stata trasmessa al Prefetto della provincia di Benevento con nota prot. n. in data (art. 135, comma 2 del T.U. 267/2000);

Li - 2 AGO. 2011

Il Messo Comunale
IL CAPO MESSO COMUNALE
(*Francesco MUCCI*)

Il Segretario Generale
Avv. Antonio Orlacchio

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio,

CERTIFICA

che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il giorno

- perché dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4°, T.U. 267/2000);
- decorsi dieci giorni dalla pubblicazione all'Albo (art. 134, comma 3°, T.U. 267/2000).

Li

Il Segretario Generale
Avv. Antonio Orlacchio